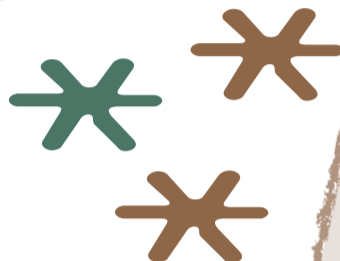


SCOUT

CAMMINIAMO
insieme

ATTENZIONE:
NUMERO INTERATTIVO!!
SEGUI L'ASTERISCO!!



All'interno
inserto speciale
operazione
"Francesco vai"

PADRE NOSTRO

sommario

.....	DEBITI	pag 10
.....	TENTAZIONE	pag 11
.....	SPIRITO	pag 12
.....	REGIONIAMO insieme	pag 13
.....	GRAFFITI	pag 14
.....	LA POSTA	pag 15
.....	PAG. TELEMATICA * ⁴	pag 16
GIOCHIAMO-CI * ¹		pag 2 3
PADRE NOSTRO		pag 4
VENGA IL REGNO		pag 5
TUA VOLONTÀ * ²		pag 6
PANE		pag 7
CYBER-FATHER * ³		pag 8 9

SMETTIAMOLA DI DIRE IL PADRE NOSTRO, SMETTIAMOLA DI RECITARE FORMULE A MEMORIA SENZA UN PESO NELLA NOSTRA VITA!!

C'è una cosa che ai giovani non si può negare: il rifiuto della falsità, il rifiuto dei compromessi, la ricerca del vero anche quando è utopia..., per questo, lo ripeto, smettete di dire il Padre Nostro, smettete di ripetere a memoria una cosa senza darle significato coerente nella vita, VIVETELO!!

Il "Padre nostro" non è tanto una preghiera finita, ma è una strada per la preghiera, è uno schema per pregare: più che una preghiera già "confezionata" è una preghiera da attualizzare; più che una preghiera da "dire" è una preghiera da "fare", è una pista per la preghiera.

Il "Padre nostro" non si può recitare, bisogna pensarci, penetrarlo, perché è tutto un PROGRAMMA DI VITA.

Gesù, insegnandoci il "Padre nostro", si rivela un MAESTRO DI LIBERTÀ, rispettoso del nostro spirito di iniziativa: non ci mette sulle labbra le parole, ma ci dà dei CONCETTI DA SVILUPPARE. Non ci sono qui compromessi: in questa preghiera prima l'uomo è invitato a dare, poi a chiedere; prima l'uomo si impegna ad essere come Dio lo vuole, poi chiede quel che occorre per le sue necessità materiali e spirituali.

Il "Padre Nostro" può diventare occasione per fare cose grandi, liberi come siete dalle tante catene del mondo degli adulti, la sfida è grossa....Buona Strada!!

Stefano Costa



GIOCHIAMO-CI

*1



VEGLIA SUL PADRE NOSTRO

La veglia è organizzata con uno o più lettori a seconda delle disponibilità e richiede alcuni cartoncini, biro e pennarelli, un cestino per raccogliere i cartoncini, un cartellone e nastro adesivo o colla per attaccare i cartoncini.

(i racconti possono essere mimati o recitati)

Lett. 1: Un bambino era stato appena rimproverato dal padre perché aveva giocato con i fiammiferi. Al bambino il rimprovero non era sembrato giusto: in fondo, con il suo gioco non aveva bruciato nulla, si era limitato a guardare la bella fiammella del fiammifero. Ancora contrariato era uscito dal cortile del suo palazzo, che distava poco da un parco pubblico, ed era entrato nel parco. Aveva camminato per il vialetto tirando calci ai sassolini, tenendo la testa abbassata e un bel broncio sul visetto paffuto. Poi, stanco anche di prendersela coi poveri sassolini, si era seduto, con le mani sprofondate nelle tasche dei calzoncini, su di una panchina.

All'altro bordo della panchina, quasi insieme a lui, aveva preso posto un signore anziano. Per qualche minuto ambedue rimasero silenziosi, quasi non si fossero accorti l'uno dell'altro...

(Dialogo fra 2 altri lettori oppure mimo)

poi il signore anziano cominciò a dire: "Eh, è dura la vita! Capita sempre qualcosa di brutto quando meno te l'aspetti!"

"Perché - si riscosse il bambino - è capitato qualcosa di brutto anche a lei?"

L'anziano rispose sorridendo: "No, per oggi, a me, non è capitato nulla. A te invece qualcosa è andato storto di sicuro! Ti si legge in faccia!"

Il bambino si toccò stupito il volto: "Cos'è, mi sono scritto qualcosa con il pennarello?"

Il signore allargò ancora di più il sorriso: "Che ti è capitato qualcosa, è segnato da queste rughette qui, - e toccò il centro della fronte del bambino - e qui - continuò toccando i bordi della bocca - basta conoscere l'alfabeto del volto e si capisce subito!"

Il bambino si mise a guardare il viso dell'uomo con aria saputa: "È vero, sulla tua faccia non c'è scritto che hai litigato con il tuo papà! Lo conosco bene quel linguaggio lì, quello delle scritte sulla faccia e delle rughe!"

"Hai ragione, proseguì l'uomo - io non ho scritto sul volto nessun litigio con mio padre anche perché il mio, di papà, è andato in cielo molti e molti anni fa!"

Il bambino rimase con il sorriso bloccato sul volto -non aveva mai pensato che anche il suo, di papà, sarebbe potuto andare in cielo. "Tu, chiese timidamente- hai mai litigato con tuo papà?"

"Troppe volte, troppe volte! E in molti, moltissimi casi aveva ragione lui. Una volta era perché stavo in piedi sul davanzale della finestra e rischiavo di cadere giù, l'altra volta perché sporcavo la tovaglia con i colori, o ancora perché giocando coi fiammiferi rischiavo di bruciare la casa. Il bambino divenne di colpo rosso rosso, come un peperone. L'anziano se ne accorse e proseguì: "Ah, per quello poi non gli ho mai chiesto scusa perché allora ce l'avevo troppo con lui poi non ne ho avuto più il tempo. Il bambino scappò via correndo, andò a casa e corse a cercare il suo papà per chiedergli scusa prima che fosse troppo tardi."



Mattia Cecchini



INGREDIENTI PER VEGLIA

Ecco qualche suggerimento operativo, ingredienti per una ricetta, la vostra veglia, che -meglio remember- è un modo con cui la comunità incontra altri per trasmettere le proprie riflessioni ed esperienze. Il tutto con varie tecniche espressive per arricchire quel che si vuol dire e per dare a ciascuno la possibilità di dire la sua. Non è roba ad uso e consumo interno.

Spezzettare il "Padre Nostro" e spartirsi in gruppetti le singole parole/frasi che lo compongono. Rifletterci su, collegare le parole a episodi realmente accaduti e poi rappresentarlo al resto del Clan con qualche tecnica espressiva (ombre cinesi, mimo, filmato, fumetto...).

Ricorrere alle Parabole che parlano del "Padre". Tipo: il Figliol Prodigo (Lc 15,11-32); il padrone generoso e il servo spietato (Mt 18,23-36); i Talenti...

Usare il simbolo del Pane: ad esempio ogni R/S se ne porta da casa un tipo, lo condivide, lo mangia insieme, mentre ognuno aggiunge un condimento, un "companatico" che lo rappresenta e dice qualcosa di lui. Oppure lo si fa, lo si sagoma al termine della Veglia e lo si va a distribuire a qualche barbone. È anche il momento buono per discutere sul "guadagnarsi il pane". Ancora: il pane è essenzialità, ma anche simbolo di ciò che è necessario al sostentamento.

Nel "Padre Nostro" si fanno 3 richieste: sostegno (dacci oggi il nostro pane), perdono dei peccati (Rimetti a noi i nostri debiti), salvezza dal male (non ci indurre in tentazione ma liberaci dal male). In più ci si prende 3 impegni: testimonianza (sia santificato il tuo nome), fedeltà (venga il tuo regno), amore (sia fatta la tua volontà). E allora perché non scrivere un personalissimo Padre Nostro dove al posto di queste parole si sostituiscono idee o del singolo o di tutta la comunità, magari da riproporre in parrocchia, sotto forma di volantini da distribuire a fine Messa. O con una canzone.

Qualche frasetta utile: Mc 9,23; Lc 1,37; Mt 5,45.

Aggiungere: zizzania (Mt 13,24), granello di senape (Mt 13,31), lievito (13,33) una perla preziosa (Mt 13,44), un rete (Mt 13,47) e una tavola imbandita (la parabola del Convito). Anche questi sono tutti episodi da animare, attualizzare, trasformare in simboli, in murales...

Perdono. Quindi perché non aggiungere un momento di confessione e penitenza. Con il Don se c'è oppure partendo dalla sede della riunione per andare a confessarsi in vari luoghi religiosi della città per tornare a scambiarsi le sensazioni.

"Papà Nostro". Pensiamo anche a Giuseppe, ai nostri genitori. Creiamo un modello di babbo con quelle che vorremmo fossero le sue caratteristiche, rubandole al "Padre Nostro". Diamoci qualche suggerimento per essere un giorno genitori.

2

CAMMINIAMO
insieme

IDEE PER UNA VEGLIA...

una preghiera da vivere

(vengono distribuiti i cartoncini e i pennarelli)

Lett. 2: "Cosa vuol dire essere padre? Dare la vita? Educare? Sentirsi responsabili? Voler bene?"

(ognuno scrive cosa secondo lui vuol dire essere padre sul cartoncino e lo depona nel cestino)

Canto: Spiritual (F. de André)
Salmo 148 (a cori alterni)

Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo nell' alto dei cieli.
Lodatelo, voi tutti, suoi angeli,
lodatelo, voi tutte, sue schiere.

Lodatelo, sole e luna,
lodatelo, voi tutte, fulgide stelle.
Lodatelo, cieli dei cieli,
voi acque al di sopra dei cieli.

Lodino tutti il nome del Signore,
perché egli disse e furono creati.
Li ha stabiliti per sempre,
ha posto una legge che non passa.

Lodate il Signore dalla terra,
mostrì marini e voi tutti abissi,
fuoco e grandine, neve e nebbia,
vento di bufera che obbedisce alla sua parola,
monti e voi tutte, colline,
alberi da frutto e tutti voi, cedri,
voi fiere e tutte le bestie,
rettili e uccelli alati.

I re della terra e i popoli tutti,
i governanti e i giudici della terra,
i giovani e le fanciulle,
i vecchi insieme ai bambini
lodino il nome del Signore:
perché solo il suo nome è sublime,
la sua gloria risplende sulla terra e nei cieli.

Lett.2: "Se non avessi la speranza del Regno perché dovrei lavorare, penare, faticare? Non basterebbe che io pensassi a me stesso? Non dovrei pregare solo per me? Invece Dio è Padre per tutti e per tutti ha preparato una speranza di pace, di felicità: il suo Regno, quello che dobbiamo cercare di costruire quaggiù, perché nel mondo non ci sia più miseria, falsità, odio, violenza"

Canto: Se il Signore non costruisce la città

Lett.1: Allora Gesù andò con loro in un podere chiamato Getsemani, e disse ai discepoli: "Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare". E presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia. Disse loro: "La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me. E avanzato di un poco, si prostrò con la faccia a terra e pregava dicendo: "Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!". Poi tornò dai discepoli e li trovò che dormivano. E disse a Pietro: "Così non siete stati capaci di vegliare un'ora sola con me? Vegliate e pregate, per non cadere in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole". E di nuovo, allontanatosi, pregava dicendo: "Padre mio, se questo calice non può passare da me senza che io lo beva, sia fatta la tua volontà".

Canto: Vivere la vita



"IL REGNO DI DIO?
BE', PER ESSERE
SINCERO, IN QUESTO
MOMENTO CI
ENTREREI COME
L'ULTIMO DEI GARZONI!!"



Lett.2: "Se non ho bisogno, fai che anche altri non abbiano bisogno. Se non ho fame, fai che anche altri possano nutrirsi e se non ho sete, fai che anche altri possano bere. Quando potrò, cercherò di trovare pane da donare e acqua con cui dissetare"

Lett.1: "Non giudicate, per non essere giudicati; perché col giudizio con cui giudicate sarete giudicati, e con la misura con la quale misurate sarete misurati. Perché osservi la pagliuzza nell'occhio del tuo fratello, mentre non ti accorgi della trave che hai nel tuo occhio? O come potrai dire al tuo fratello: permetti che tolga la pagliuzza dal tuo occhio, mentre nell'occhio tuo c'è la trave? Ipocrita, togli prima la trave dal tuo occhio e poi ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello."

(ognuno prende un cartoncino dal cestino, lo legge agli altri e lo incolla sul cartellone, seguendo la traccia della parola padre)

Canto: E sono solo un uomo



Lett.2: "Una ragazza se ne era andata di casa, credendo che suo padre non le volesse bene. Egli aveva un carattere troppo serio, troppo controllato, per poter dimostrare affetto o attenzione. All'ultimo istante, prima di morire, chiese al Signore di fare in modo che potesse vedere come viveva la figlia e, se possibile, di poterla aiutare. Il Signore lo trasformò allora in un nero corvo. Con le ali del corvo l'uomo arrivò nel luogo dove la figlia abitava, la spiò lavorare dalla finestra della casa, la vide accudire con amore i suoi figli; una lacrima scorreva lungo il becco da corvo e la donna guardando dalla finestra se ne accorse. Prese un po' di granaglie e una tazza piena d'acqua e la mise sul davanzale, per far mangiare e bere l'uccello. Il corvo bevve e mangiò, poi volò in giro, trovò su una lontana montagna una pietra preziosa e la portò alla ragazza. Quella la prese, andò a venderla e con il ricavato, oltre alla propria famiglia, ne aiutò anche altre che avevano bisogno. Il marito della donna se ne andò lontano, per mare, e la donna, giorno dopo giorno, lo attendeva con ansia. Il corvo volò e volò, sopra le onde, più e più volte e ogni volta riportava alla ragazza qualcosa del marito. Venne una sera d'inverno, con una brutta gelata. Il corvo, appoggiato alla finestra, sentiva sempre più freddo. Quasi non si muoveva più. Con le ultime forze alzò gli occhi oltre il bordo e arrivò a gettare lo sguardo sulla donna che dormiva: stava sognando e sorrideva. Mentre la sua anima lasciava anche il corpo del corvo il vecchio padre poté vedere il sogno della figlia: stava correndo in un prato mano nella mano con lui e sorrideva, felice.

Canto: Padre nostro (Giombini)

Mauro Bonomini

CAMMINIAMO
insieme

13

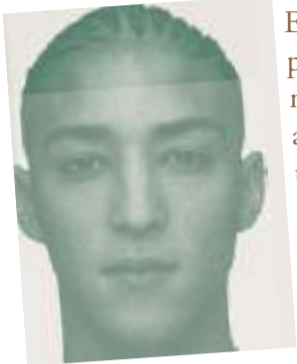


PADRE NOSTRO

ODIO MIO PADRE

È difficile sentire Dio Padre, che Padre è?

“Caro Dio, non riesco a chiamarti Padre... tu sai come sono i miei genitori, non posso pensare che tu sei come uno di loro.... così lontani da me, così assenti!”



E così Dio si è fatto chiamare “Padre”... rischiando di essere preso in giro: perché il nostro papà non è l'ideale, non è il massimo... anzi... qualche volta lo sentiamo lontano o addirittura riteniamo che non ci voglia bene...

“Caro Dio, non avevi previsto questo malinteso? Perché ti sei dato questo “soprannome” così pericoloso?”

Un uomo aveva due figli. Il più giovane gli disse: “Padre dammi la parte che mi spetta... dammi l'eredità... insomma dammi quello che è mio e non mi



hai mai dato: un po' di libertà, forse un po' di affetto, forse più attenzione”... e quell'uomo divise tra loro la sua eredità. È l'inizio della parabola dei due figli raccontata in Luca 15, il figlio minore chiede l'eredità: normalmente l'eredità viene chiesta ad un morto.

Le parole del figlio allora sono: “Padre, tu sei per me come morto, non esisti più...”.

Caro Dio, allora sapevi che prima o poi qualcuno ti avrebbe ucciso, che qualcuno non avrebbe accettato che tu fossi padre... sapevi che i tuoi figli sono liberi di chiederti l'eredità, liberi di rifiutarti... Ma perché non smetti di farti chiamare “padre”?

La parola “Dio” è comoda: è quel contenitore dove posso mettere dentro tutto ciò che voglio, quel dio che ho sempre voluto... **la parola “padre” è un po' scomoda:** mi costringe a riflettere perché implica che io sia figlio.



E il padre uscì... e gli corse incontro.... il figlio è tornato, perché essere senza padre è come essere nella m...melma dei porci, è stare male, è stare soli... è stare senza radici. Il figlio è tornato, è uscito da se stesso: ha

permesso a quell'uomo di essere padre. Dio è uscito, è uscito di casa perché ha dei figli da incontrare... uscire di casa è come uscire da se stessi per incontrare gli altri: ecco chi è Dio, ecco perché non smette di esser padre a costo di farsi uccidere... dai suoi stessi figli.

Caro Padre, scusa se ti ho chiamato spesso “Dio”, quando sei molto di più... per capire questo ho voluto crederti



morto, non ho accettato di essere tuo figlio, ma ora ho visto che la mia vita non è altro che questo “essere figlio perché tutto ciò che è tuo è mio”... ora posso chiamarti padre perché so di essere tuo figlio, figlio per sempre.

Don Martino



FAMIGLIA PESANTE!!

Sono miei fratelli anche quelli antipatici??

Ma chi è questo “padre” e chi sono questi **fratelli**? Bisogna stare attenti a rispondere a questa domanda perché è ambigua, quasi diabolica; perché ci costringe a prendere delle posizioni a stabilire delle linee di demarcazione.

Ebbene, in prima battuta è evidente che per chi è cristiano, il Padre è colui che Gesù ha insegnato a riconoscere come tale.

E chi sono i **fratelli** se non coloro con i quali si vive l'esperienza di fede? Certamente Gesù è il “fratello” che ci insegna chi è Padre ma, fratelli, sono anche tutti gli altri uomini, i compagni di viaggio che, pur se con diverse modalità di espressione della tensione verso l'Alto, camminano insieme con noi sperimentando, come noi e come Pietro, la fatica di riconoscere l'Uomo... per questo lasciano cantare il gallo due, tre... mille volte.

Ebrei, Musulmani, Cristiani, hanno per lungo tempo certamente sperimentato e ancora oggi spesso vivono un senso di reciproca incomprensione dal quale, spesso, ha preso forma il mostro della persecuzione.

Dicendo semplicemente “Padre nostro...” il cristiano accede direttamente ad un'esperienza che lo coinvolge in una duplice relazione: quella con un Dio che è Padre anche quando sembra sperimentarsi la Sua assenza e quella faticosa con un “altro” in cui spesso si fatica a scorgere la “traccia” di noi stessi, a scorgere la fratellanza.

E, d'altra parte, non possiamo fare a meno, nel profondo, di vivere una struggente nostalgia per queste relazioni “pericolose”.

Carlo Marini

RIBELLI SENZA PADRE

La fatica di riconoscersi figli

“Cammino e ho dentro una speranza nuova che arriverò dal padre per appartenergli sempre”

Sapete di chi sono queste parole? Non di un santo o di un cristiano modello: sono le parole di Antigone, infelice protagonista della tragedia di Sofocle. Intendiamoci: Antigone è una tipa notevole. È una ribelle vera, una donna che sa osare il futuro, che sfida la morte pur di non piegarsi al comando ingiusto del tiranno; un modello di vita. Eppure quando si mette in cammino verso la grotta che diverrà il suo sepolcro, si rende conto che l'unica cosa che le rimane è la speranza di appartenere per sempre al padre.

Nel momento culmine della sua vita, Antigone - dilaniata dal dramma del nulla futuro - si deve affidare ad un passato, il ricordo di suo padre Edipo.

Altro esempio: avete visto Blade Runner? Quando il replicante biondo e bello che piace alle scelte, va dal suo “creatore”, lo uccide; eppure lo chiama “padre”. Vi siete mai chiesti il perché?

Che tipo di padre è Dio? La domanda è troppo ambiziosa per uno come me.

Però posso dire il tipo di padre che Dio non è.



VENGA IL REGNO

COME E PERCHÉ

Ovunque tu cammini nel mondo, l'ago della bussola indica sempre il nord

Non importa **CIÒ CHE** si sceglie di fare, ma **COME** lo si fa. Quante volte abbiamo sentito questa affermazione? Probabilmente tante. Ed è vero anche che lo scoutismo non ci spinge a diventare dei semplici cittadini, ma dei buoni cittadini, ossia dei buoni medici, dei buoni operai, dei buoni commessi, dei buoni scienziati, dei buoni... lo stile scout si nota soprattutto nell'agire quotidiano di una persona

Ok, siamo d'accordo, questo è probabilmente il primo passo (per il regno?): tenere a quello che si fa. È un passo importante, perché coinvolge un sacco di altre sfide e qualità, quali la coerenza, la testimonianza, la correttezza, l'onestà. Ed è forse l'unico modo per separarsi dalla massa, per non omologarsi: non sono lo "studente-che-macina-nozioni-per-ripeterle", che magari le ripete meglio di me e prende voti più alti, ma cerco di studiare con occhio critico e ci metto della passione (in fondo studiare è stata una mia scelta, vero?); allora il mio corso di studi sarà veramente unico. Tenere a quello che si fa.

Ahimé, forse tutto questo non basta ancora. È importante anche **COSA SCELGO** di praticare nella vita: il fatto di essere dei buoni usurai, dei buoni speculatori, o dei buoni sicari -per quanto questo ci possa distinguere dagli altri colleghi- non ci aiuterà davvero a



«COSTRUIRE IL REGNO DI DIO?»
«CHE HO LA FACCIA DA MURATORE, IO??»

camminare per il regno. E fare il pilota di guerra?

Io credo che Dio desideri che noi studiamo e lavoriamo nella vita secondo ciò che ci piacerebbe fare;

una scelta scout e cristiana non castra le nostre ambizioni, piuttosto le favorisce: è necessario sognare e desiderare.

Sacerdoti, assistenti sociali, ecc. non sono categorie privilegiate per un cristiano, non esiste serie A o serie B; ogni lavoro, anche il più umile può rendere un uomo molto nobile.

Attenzione, però: sappiamo tutti benissimo, che più riempiamo il nostro zaino, più è faticoso camminare. Anche la route meno riuscita ci ha insegnato comunque che avevamo portato alcune cose superflue e che era meglio lasciarle a casa. Penso che più o meno lo stesso avvenga nella vita con il denaro: "Chi è felice è ricco, ma non è detto che chi è ricco sia felice" (proverbio del Ceylon).

Non credo che essere ricchi sia il germe della dannazione, ma è semplicemente un grosso appesantimento dello zaino, che rende molto più faticoso il cammino: magari si arriverà lo stesso, ma perché faticare inutilmente? Il limite tra ben-essere e ben-avere non dipende da quanto si guadagna, sta a noi agire affinché il progetto di Dio per noi (vocazione?) non rimanga un progetto di noi per noi.

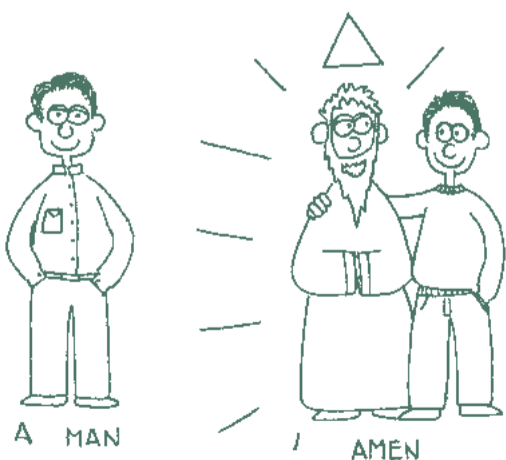
Tommaso Dradi



Innanzitutto non è un padre stile Edipo che serve ad Antigone solo per farsi coraggio nel momento della prova durissima. Non è cioè una sorta di ideale misticggiante a cui ricorrere in situazioni di difficoltà. Non è il dolce ricordo di un passato che non c'è più. È una presenza. Misteriosa, certo; non razionale (peraltro ragionevole); non dimostrabile con il teorema di Pitagora. Ma è una presenza che entra nella tua vita non solo quando le cose vanno male e non sai più che pesci pigliare, ma sempre. In ogni cosa, in ogni momento. Non è neanche un padre alla Blade Runner, che chiuso nel suo appartamento a giocarsene a scacchi, ogni tanto si ricorda di avere dei figli, a cui ha dato tante cose, scordandosi di inserire nel pacchetto l'optional della felicità. La buona notizia di Gesù è che il babbo è **uno che ama**. Il che non vuol dire che ti dà tutto: quello è un babbo che vizia, sogno segreto di tutti noi, ma anche ostacolo ad una vita vera. No: semplicemente è quel babbo - senso della vita che ha un disegno su di me.

Conclusione: noi oggi siamo sommersi dal nostro bisogno di avere un babbo. È lo stesso -legittimo- desiderio di Antigone e del replicante. Il punto è la **capacità di riconoscere il papà** che sarà anche nei cieli, ma che è impelagato **nella nostra quotidianità**. Riconoscerlo per com'è veramente. Oggi va di moda cercare il babbo nelle cose più strane: nei sogni, negli angeli custodi, nelle sensazioni, nelle poesie, nelle nostalgie. Il babbo, presenza che ama, è un mistero che sta nella realtà. Insieme ad una comunità è più facile riconoscerlo, per averci poi un rapporto diretto, personale. Da figlio.

Matteo Zac Renzi



PADRE MIO,
CHE SEI
NEI CIELI...



Pregiera dell'Egoista -

Clement - Standaert
PREGARE IL PADRE NOSTRO - ed. Qiqajon

È una piccola guida alla meditazione del Padre Nostro con un bel richiamo al modello di lettura giudaico (nell' Introduzione)

Zvi Kolitz
YOSSL RAKOVER SI RIVOLGE A DIO - ed. Adelphi

Il dialogo estremo con un Dio vissuto come padre assente: "lo spirituale non si concede come sostanza sensibile ma attraverso l' assenza". Un bel commento finale di Emmanuel Levinas.

E. Balducci
MONTEZUMA SCOPRE L' EUROPA - ed. ECP

Probabilmente fuori luogo, in questa mini bibliografia, però aiuta a riflettere sulla parola "nostro" ricordata in apertura. Riflettendo sui fatti del 1492 Padre Balducci conclude: "Quando Colombo, all' alba del 12 ottobre 1492 incontrò i primi indigeni nella piccola isola dei Caraibi (...) avvenne questo: l' uomo incontrò se stesso e non si riconobbe (...). Gli europei considerarono gli indigeni meno che uomini, gli indigeni considerarono gli europei più che uomini".



CAMMINIAMO
insieme



TUA VOLONTÀ'



TEST DI VOLONTÀ'

Scopri con un hike virtuale il punto della tua strada su: "SIA FATTA LA TUA VOLONTÀ'."

Ok, si va in montagna. Portatevi il necessario: biro, poltrona comoda, musica new age per rilassarsi... questo è un Hike very virtual. Prima di partire recitate a mente il Padre Nostro, quando arrivate a "... sia fatta la tua volontà..." fermatevi, fate un Punto della strada pensando a 2 cose:

1) quanto accettiamo le cose belle o brutte che ci capitano ogni giorno.

La Collaborazione attiva alla volontà di Dio: quando l'uomo scende ai fatti concreti, fa il passaggio dagli atteggiamenti interiori alle decisioni responsabili e consapevoli per assecondare con tutte le forze la volontà di Dio.

L'Accettazione rassegnata, ma non completa. Spesso la nostra debolezza si manifesta in occasione di avvenimenti dolorosi che ci colpiscono. E ci si chiede che ci sta a fare il crocifisso sul comodino...

L'Accettazione vera: siamo già a un grado elevato di amore verso Dio. Può essere unita al buio più pesto come fu per Gesù nel Getsemani (dove prega il Padre; invoca un aiuto mentre i discepoli se la dormono della grossa). Può essere un passo eroico, che non si fa senza l'aiuto di Dio.

L'Accettazione risentita: quando si dice "sì" a Dio di malavoglia, scontenti dentro. Spesso davanti a una morte che stranca un affetto profondo, l'uomo reagisce così.

L'Abbandono nelle mani di Dio: un gradino più su. È amore + fede + speranza. È l'atto con cui si mettono in discussione tutte le idee per abbracciare quel che Dio ha in mente per l'uomo. È trovare nelle cose che si fanno il segno di un progetto.

Mattia Cecchini



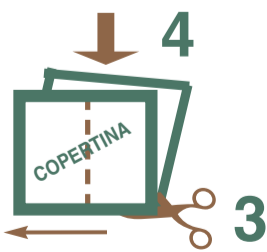
ROB BIE 98

Al centro trovi l'inserto "Francescovai"

L'inserto è stato pensato come un libretto da conservare dentro il vostro quaderno; per questo va piegato e tagliato come spiegato nel disegno.



1 Estrarre l'inserto e tagliare lungo la costa come indicato nella figura
2 Piegare i fogli a metà seguendo la linea orizzontale



3 Tagliare i fogli lungo la piega eseguita
4 Piegare i fogli seguendo la linea verticale (applicare i punti metallici o vedi 5)



5 (Solo per chi vuole inserire l'inserto nel quaderno ad anelle) Tagliare i fogli lungo la piega eseguita ed effettuare i buchi

6

CAMMINIAMO
insieme

PANE



...DACCI OGGI LA NOSTRA BRIOCHE QUOTIDIANA (possibilmente alla crema!)

Di tutte le pubblicità che passano quotidianamente in tv, una in particolare mi fa sganasciare. È quella -come dicono i giornali seri!- "di una nota marca di carne in scatola", in cui si vedono tre esploratori dispersi nella giungla amazzonica. Sono stanchi e affamati, e stanno tentando di uscire dall'intricata vegetazione subtropicale; dai loro vestiti laceri si deduce che sono rimasti diversi giorni senza cibo. A un certo punto uno di essi si ferma a pensare che è ora di pranzo... e tutti e tre si mettono a sognare la suddetta "nota marca di carne in scatola", con tanto di contorno di verdure tagliate fini fini fini... e le olive, ragazzi, non dimenticate LE OLIVE!



Ora, siate sinceri: quanti di voi dopo giorni e giorni di digiuno, vorrebbero rifocillarsi con qualcosa di così complicato? Ve lo immaginate il classico esploratore che si trascina nel deserto, assetato e arso dal sole, che con le sue ultime forze mormora "un Martini... shakerato... non mescolato..."?!

Quando si ha sete si chiede acqua. E quando si ha fame, ma fame sul serio, si chiede qualcosa di semplice. Come il pane.

Spesso usiamo il termine "fame" piuttosto impropriamente; sarebbe più corretto parlare di "appetito", per quel che ci riguarda. La fame vera, quella per cui si muore, è tutta un'altra cosa. E solo quando si ha fame si capisce di cosa abbiamo veramente bisogno: ogni pasto, anche il più semplice, diventa un dono per la vita.

Noi invece siamo abituati ad avere qualcosa nel piatto ad ogni pasto. Senza contare tutti quegli spuntini, care scolte, che non vi fanno più entrare nella gonna pantalone! Provate a pensare di sedervi a tavola per cena, e che



vi venga detto "stasera non c'è nulla da mangiare". Quale sarebbe la vostra reazione?

Noi diamo tutto per scontato, a partire dal fatto di avere qualcosa da mangiare nel piatto. Chi l'ha detto che tutto ci è dovuto?!? Ci sono un sacco di persone, adulti, bambini, che non solo hanno il piatto vuoto, ma spesso nemmeno posseggono un piatto o una tavola per mangiare.

Per questo, prima di ogni pasto, diciamo sempre una preghiera di ringraziamento per quello che abbiamo. Ci avevate mai pensato?

Lorenzo Trenti

[...] Un capo dei Boeri, quando fu catturato dalle nostre truppe, inveì contro il presidente Kruger, perché non gli aveva fornito sufficienti artiglierie. Disse che quando le aveva richieste il Presidente gli aveva dato questa caratteristica risposta: "Se Dio vuole che noi vinciamo la guerra, vinceremo, sia con l'artiglieria che senza". A questo egli aveva risposto: "È vero. Però Dio vi ha dato uno stomaco con il quale potete gustarvi un'oca arrostita, ma suppone che l'oca la spenniate e la cucinate da voi".

B.P.

INVITO A CENA PER TUTTI Il Galateo: regole del buon comportamento a tavola

UDITE, UDITE rover, scolte, gente e voi tutti... invito speciale, ma soprattutto personale per un incontro unico ad esito garantito!!!

...vediamo di darvi un piccolo indizio...per esempio se io dico PANE cosa vi viene in mente?? ...mumble...mumble...

SOSTEGNO? ESSENZIALITÀ? QUOTIDIANITÀ? FORZA? SEMPLICITÀ? COMUNITÀ?

Insomma cose non da poco che tutti desidereremmo avere ogni giorno nella nostra vita... beh aprite bene gli occhi perché tutto questo già c'è, qui pronto per chiunque ne voglia godere.

Bene, il presente invito vale per un INCONTRO SPECIALE CON DIO (badate bene non uno qualunque!) che sceglie di essere per noi PANE, cioè qualcosa di uso comune, di semplice, di toccabile, di necessario.

L'incontro si può svolgere SEMPRE, ogni giorno, ad ogni ora, ma per arrivare puntuali e con il look giusto forse sono utili alcune dritte, per esempio:

- ⊗ il segreto sta nel tendere le braccia e aprire bene le mani
- ⊗ attivarsi, accendersi, catapultarsi all'incontro con chi ci ama e ci ha donato la meravigliosa avventura della vita
- ⊗ saper chiedere con umiltà, con un sorriso, un pensiero, un canto, una preghiera
- ⊗ essere semplicemente noi stessi, autentici

volere intensamente questo incontro ogni giorno, voler essere completi Sì, perché se per voi Dio è davvero necessario come il PANE potreste dimenticarvi forse di mangiare?

Luisa Lovato

CHIEDERE, PRETENDERE, URLARE...

È meglio dare ai poveri il pane o insegnar loro a coltivare il grano? La seconda che hai detto!!

Ma è poi tanto ovvio? Quando preghiamo il Padre, chiediamo ciò che desideriamo o di avere la perseveranza di cercare e la prontezza di saper cogliere?



"Io non chiedo oro e ornamenti e neppure opportunità pari alla mia abilità; piuttosto guidami in modo che io possa acquistare un'abilità pari alle mie opportunità".
Og Mandino

Può essere questo il nostro pane quotidiano?

Se è così, avremo voglia di imparare, anziché di prendere e pretendere. C'è una accezione negativa nella parola "sperare": sul dizionario la definizione è "porsi in fiduciosa attesa". Niente da dire sulla fiducia o sull'attesa in sé, ma l'idea è quella di un atteggiamento passivo e improduttivo. La speranza così intesa è un modo per perdere invece che cercare, non facendo niente per sé e niente per gli altri.

Allora, vogliamo credere nella provvidenza o solo sperare in essa? Se scegliamo di credere, non ci resta che adempiere al nostro dovere di uomini e donne: diventare Uomini e Donne ogni giorno migliori, più vicini al Padre. Questo è un viaggio, non una destinazione.

Quando preghiamo diciamo "Padre Nostro" e "Nostro Pane Quotidiano"; sarebbe lo stesso dire "Padre mio" o "Mio Pane Quotidiano"? O nel "Nostro" possiamo leggere: "siamo tutti tuoi figli, fratelli, e come tali ci vuoi vicino a Te assieme"?

Carla Boccellari

CYBER - UNA TRASMUTAZIONE viaggia anche tu nel co

SCIENZIATI: Sentirsi autosufficienti, bravi a fare tutto e in grado di costruirsi il proprio futuro da sé... è una tentazione o no? Cosa comporta?

FUNZIONARI: Io mi do sempre da fare molto, forse rifletto poco su quello che faccio, ma cerco di fare del mio meglio. Alla sera voglio arrivare stanco ma felice perché ho lavorato duro per quello in cui credo.

Siamo nell'anno 5699 a Juppiter, terza città di Gaia, il vecchio pianeta terra. Ogni membro del Clan si troverà "transmutato" in un personaggio futuristico. Dovrà scoprire la propria identità e combattere per affermarla. Quasi tutte le risorse ambientali si sono consumate: aria, acqua e cibo scarseggiano, c'è la grandissima carestia e il consiglio dei Cittadini (due o tre scelti fra voi) dovrà decidere chi, a parte loro, avrà diritto a rimanere nella Città. Ogni giocatore troverà scritta la propria identità, assieme a una serie di domande e spunti su cui velocemente si preparerà a parlare. Dopo 5-10 minuti dal inizio del gioco, infatti, il Consiglio dei Cittadini si riunirà e ascolterà uno per uno le tesi e i motivi dei diversi personaggi, votando di volta in volta se sono degni o meno di rimanere a vivere a Juppiter... gli altri giocatori sono ovviamente invitati a dire la propria, indipendentemente dal proprio personaggio. Presto allora e mi raccomando... e questione di vita... o.....!!!

(CONSIGLI: si possono fotocopiare i profili dei personaggi da distribuire a riunione, come sottofondo musicale può usare la colonna sonora di qualche film di fantascienza)

SCIENZIATI



FUNZIONARI



BANDITI



COMMERCianti



MENDICANTI



LADRI



BANDITI: Ma esistono le tentazioni? Se io faccio tutto quello che voglio, che credo giusto, sono libero e non ho tentazioni!! O no?

COMMERCianti: Io me lo auguro davvero (Venga il Tuo Regno) o lo dico tanto per dirlo? Se me lo auguro: aspetto che lo facciano gli altri o anche io mi do una mossa? Se mi do una mossa... quali sono gli ostacoli al regno di Dio? Cosa posso fare, davvero, io per rimuoverli? E se vado contro ai miei interessi di guadagno??

MENDICANTI: Se Dio è come un Padre, io posso dialogare con Lui, fino anche a litigare quando non sono d'accordo o quando debbo chiedergli delle cose. Come la penso?
1. Vero, ma poi tanto non mi ascolta e non serve a nulla.
2. A volte cerco di farlo, ma faccio fatica a vedere se serve

POLIZIOTTI: ci sono tante cose ingiuste, tanti hanno sbagliato... non è facile ammettere di avere dei "debiti" nei confronti degli altri, è ancora più difficile chiedere che ci vengano "scontati" gratis. È sicuramente più facile vedere quelli degli altri, ma... perdonarli poi...

LADRI: (anche 3-4 persone) il pane va conquistato, va rubato, va chiesto agli altri, va chiesto a Dio? Cosa significa "aspettare" che Dio mi dia il pane: non fare nulla, darsi da fare come dei matti, credersi autonomi, credere che sia un diritto? E poi, Dio lo dà davvero a tutti questo pane? Ci sono delle ingiustizie sulla terra: è ingiusto forse Dio? E io? Beh, ma io cosa c'entro??

PI
m
1)
2)
bu

FATHER *3

ONE GALATTICA: ismo del Padre Nostro

ANDROIDI: Padre NOSTRO significa che io ho dei fratelli, tanti, non solo quelli programmati con i miei stessi chips ma anche tutti quelli che come me dicono quel "NOSTRO"... Nella mia vita di tutti i giorni questo cosa significa??

- 1) Beh guarda, sinceramente, io tutti i giorni ho tante di quelle cose che... se riesco a fare tutto quello che devo senza perdere la testa è già molto.
- 2) Da solo non so se posso fare molto, mi devo impegnare intanto a conoscere gli altri e le loro difficoltà, poi per risolvere ci sono tanti ambiti: quello politico, quello del volontariato ecc., è dura ma non me ne posso fregare.

ANDROIDI



ESPLORATORI



CITTADINI



POLIZIONI



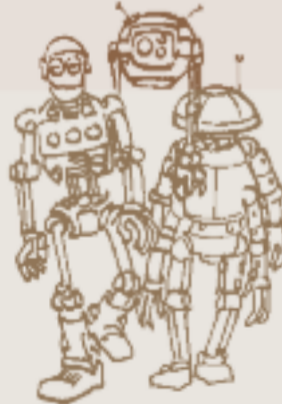
GUERRIERI



PILOTI



ROBOT



ESPLORATORI: La tua vita è esplorazione e ricerca di nuove forme di vita; ricerca di una presenza divina... ma credere in un Dio significa anche (quindi) obbedire ad un Padre: hai due ipotesi da scegliere:
1) Il Padre esiste, mi vuole bene e mi ha creato, quindi io gli debbo anche obbedire.
2) Forse esisterà anche, ma per me è difficile da vedere, io vivo la mia vita cercando di essere buono e bravo, aiuto anche gli altri, ma obbedire proprio non mi va!

CITTADINI (3-4 persone): attenti: dovete decidere il ristretto gruppo di persone che rimarrà nella vostra città: è chiaro che seguirete un criterio etico e di valori: questo è quello che sonderete nei candidati; non fatevi però prendere in giro da frasette mielose e troppo facili: voi conoscete i dubbi che vi sono in ogni animo e su questi dovete essere davvero convinti che il candidato non finga!
Ascoltate quindi per 2 minuti ogni candidato, poi gli potete porre domande per 2 minuti e poi votate la sua ammissione o la condanna; alla fine potrete motivare i vostri criteri globali.

GUERRIERI: Io non mi preoccupo di quello che pensano gli altri, vivo come mi pare, senza dare fastidio a nessuno, per cui non ho debiti con nessuno e nessuno ne ha con me, almeno credo....

ROBOT: Io me lo auguro davvero (Venga il Tuo Regno) o lo dico tanto per dirlo? Se me lo auguro: aspetto che lo facciano gli altri o anche io mi do una mossa? Se mi do una mossa...quali sono gli ostacoli al regno di Dio? Cosa posso fare, davvero, io per rimuoverli? Riesco a pensare qualche cosa di intelligente o hanno ragione gli umani: non sono intelligente davvero?

PILOTI La tua vita è esplorazione e ricerca di nuove forme di vita; ricerca di una presenza divina... ma credere in un Dio significa anche (quindi) obbedire ad un Padre: hai due ipotesi da scegliere:
Il Padre esiste, mi vuole bene e mi ha creato, quindi io gli debbo anche obbedire.
Forse esisterà anche, ma per me è difficile da vedere, io vivo la mia vita cercando di essere buono e bravo, aiuto anche gli altri, ma obbedire proprio non mi va!

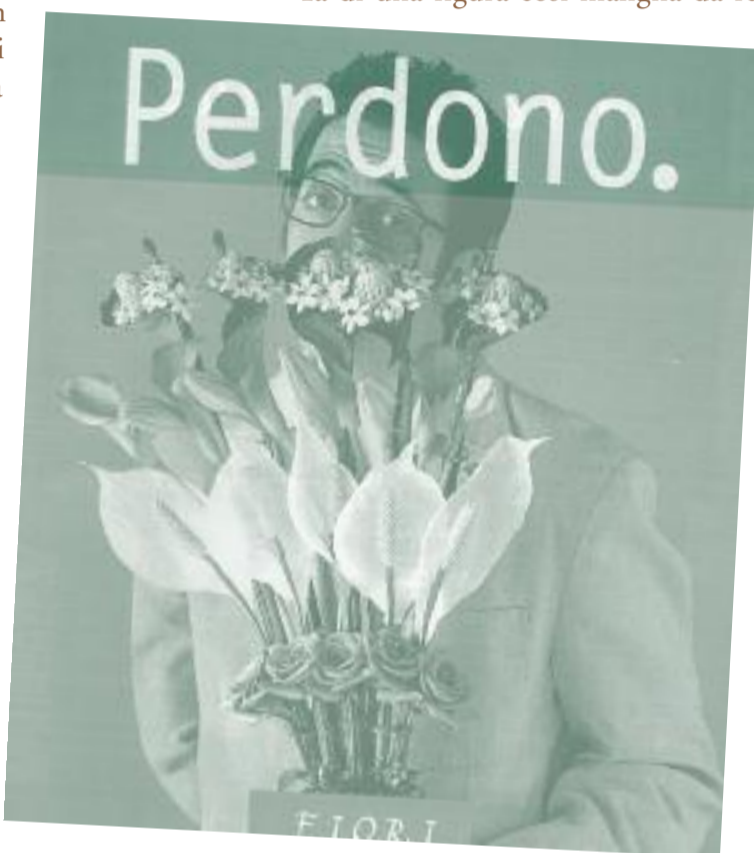


DEBITI

CHI DEVE A CHI? IL " CICLO ALIMENTARE" DEI DEBITORI quando i grandi devono ai piccoli

"Ascolta Papà, lui sì che ti può dare dei buoni consigli, fai attenzione a quello che dicono i più anziani e ringraziali perché è grazie a loro che..."
Raccomandazioni e sottolineature che tutti si sono sentiti ripetere più e più volte da chi si è ormai fondato su un solido pilastro secondo il quale i più giovani hanno solo da imparare. Ebbene, senza nulla togliere ai validi consigli dei più anziani dai quali tutti hanno molto da ricevere; ricordandoci che la vita è una continua partenza che il più delle volte non offre che traguardi volanti, ci sentiamo di sottolineare che i giovani sono la risorsa del domani. Non si tratta però della classica frase fatta o di un mero punto di vista economico secondo il quale i giovani di oggi sono gli uomini del domani, ma di un modo di fare, di un atteggiamento che i più piccoli sono capaci di mantenere durante le 24 ore del giorno. "Mi è capitato personalmente -ha detto Franco A., un pensionato di 78 anni- di vedere come i giovani lascino il posto a sedere sugli autobus a donne ed anziani, ma mi è anche successo di vedere persone di mezza età sedute comodamente, non cedere il loro posto a un giovane con la gamba ingessata". Come è allora possibile vivere appieno una delle più grandi difficoltà cui è chiamato ogni cristiano, e cioè quella di "rimettere i debiti ai suoi debitori"? Forse, sottolinea qualcuno, utilizzando una corrispondenza univoca che pone sullo stesso piano più e meno giovani senza che nessuno si senta in imbarazzo verso l'altro, ma con uno spirito di correzione fraterna. È facile infatti rimanere attoniti davanti alle scene cruente dei telegiornali che presentano conflitti e violenze, spesso però senza accorgersi delle piccole dispute che si svolgono intorno a noi. La gioia di vivere la tranquillità e la spensieratezza con la quale i più giovani affrontano le difficoltà giorno dopo giorno, sono un esempio per tutti: un modo per incitare chiunque a lasciarsi vivere e a non sopravvivere.

Simone Boiocchi



IL POTERE DEL PERDONO

"IL VERO POTERE STA NEL PERDONO" si ripeté davanti allo specchio il generale nazista, poi, fiero di sé, impose la mano sulla fronte del ragazzo e lo benedisse con un solenne "Io ti perdono". Il giovane rimase stupito da quel gesto insolito e si allontanò dal generale, pure lui perplesso e insoddisfatto da quella nuova esperienza, così scacciò il suo turbamento dando sfogo ad una ben più appagante ira: prese il fucile e sparò al ragazzo.

Una situazione estrema tratta dal film "Schindler's list", con la presenza di una figura così maligna da renderla incomparabile con la nostra

ben più pacifica realtà, ma il dubbio di fondo, l'interrogativo amletico resta comunque quello: perdonare o non perdonare? Io, lo ammetto, ho dei dubbi. Ah! A scanso di equivoci, censure, scomuniche ci tengo a ribadire che il perdono come atto gratuito, dovuto, cristiano rimane inviolabile... ma il dubbio resta. Purtroppo sono umano, troppo umano per sottrarmi ai rischi di una natura che spesso ci espone all'irrazionalità dell'ira ed alla logica spietata del rancore rendendoci incapaci di perdonare. Il generale nazista sbagliava nel credere che il potere dato dal perdono significasse prestigio e comando sugli altri, per questo tornò all'uso della forza, vera fonte di potere politico e speciale. Non capì che il potere a cui si riferisce quella

frase è il controllo dei nostri sentimenti più profondi, della rabbia e del dolore. Quindi, perdonare ci libera dalla vendetta e dal rancore, due degli ostacoli che ci allontanano dal vero amore. Per questo motivo il perdono è un atto ripetibile infinite volte, ma soprattutto libero dal giudizio, in quanto si deve porre a monte di esso.

In teoria c'è tutto, ma il dubbio allora dov'è? Ah sì, eccolo! Ripetibile, dicevo, e dice il vangelo, ma fino a quando? O meglio, esiste o no una soglia di perdonabilità? La teoria sul caso è chiara: bando ai limiti e perdono per tutti, ma io, tu, gli altri che ci circondano saremo sempre in grado di perdonare? Confesso che spesso ho perso la battaglia con me stesso e mi sono abbandonato al giudizio ed al rancore. Spesso, infatti, i torti subiti sembrano troppo grossi ed il dolore ci rende ciechi e sordi. Non sono Rambo (Dio perdona e lui no), ma la soglia resta comunque difficile da scavalcare, ci vuole esercizio ed aiuto. L'esercizio del perdono e l'aiuto di chi ci ama e ci insegna a perdonare. Perseveranza e sostegno...virtù da potenti!

Simone Lanfranchi



PER-DONO

Credo che l'esperienza del perdono sia tra le più intense della vita di una persona, di chi lo dà e di chi lo riceve.

Chi non ricorda il gesto di Giovanni Bachelet che a nome di Dio offrì il perdono agli uccisori di suo padre?

Ma non possiamo dimenticare chi invece, magari in TV, dice di non potere o non volere proprio perdonare...

Se l'avessimo fatto noi il "Padre Nostro", probabilmente avremmo detto così: "Padre, perdona i nostri peccati, anche se noi non riusciamo a perdonare agli altri". Gesù non è affatto di questo parere. È perentorio: bisogna perdonare! Costi quello che costi!

TENTAZIONE

ESERCIZIO PRATICO: prendi una penna e continua l'elenco
(In cosa mi sono lasciato tentare)

MANDRILLONE (mettere solo cose che non andrebbero fatte)

- ☺ Ho finito in un pomeriggio due chili di Nutella
- ☺ Ho giocato con la play station fino alle tre di notte
- ☺ Ho copiato tutto nel compito in classe di matematica
- ☺ La mia camera è il solito campo di battaglia
- ☺ Ho tradito il/la mio/a ragazzo/a per quel tipo/a... era così bello/a
- ☺ Anche questa settimana non sono andato a fare servizio
- ☺ Mi sono ridotto a studiare la sera prima dell'interrogazione
- ☺ Non sono andato in uscita di clan solo per andare a mangiare da Cigi

(In cosa ho resistito)

SUORINA DI CLAUSURA (mettere solo cose che andrebbero fatte)

- ☺ Ho studiato insieme a Paolo, anche se non capisce niente di fisica!
- ☺ Ho aiutato la mamma in cucina e per le pulizie di casa
- ☺ Invece della TV, ho letto un bel libro (la strada verso il successo, di BP)
- ☺ Ho preparato per bene l'attività che dovevo fare in clan o noviziato
- ☺ Mi sono impegnato al massimo nella mia squadra di basket
- ☺ Ho letto tutto Camminiamo Insieme (o anche metà!)
- ☺ Ho perdonato Ivo che mi ha fatto uno sgarbo e ha parlato male di me
- ☺ Sabato scorso ho accettato di tornare alle 11, come mi chiedeva il papà

Giovanni Mistraretti



HO VISSUTO TUTTE
LE MIE TENTAZIONI:
SONO STATA ANORESSICA,
BULIMICA, FUMATRICE
DI TUTTO, HO FATTO SESSO
SFRENATO. HO VOLUTO
SODDISFARE VOGLIE E
CAPRICCI: TROPPO TARDI
HO CAPITO CHE C'È UN'UNICA
COSA CHE NON HO FATTO:
VIVERE!



RISCHIO AUTONOMI

"...mettetevi al lavoro adesso..."

Quante volte queste parole hanno risuonato nelle vostre orecchie. Sono, a mio avviso, tra le più belle che Baden Powell abbia mai pronunciato.

Mi piacciono talmente che la prima volta che ho dato una partenza le ho utilizzate per congedare quei ragazzi. Ormai avevano terminato la loro strada ed erano pronti per vivere con autonomia le scelte del mondo.

Già, **l'autonomia!** È per noi spesso un traguardo, una meta, un obiettivo ma anche purtroppo **una tentazione: quella di poter fare tutto da soli.** È un atteggiamento tipico di noi giovani perché sentiamo la forza nei muscoli e ostentiamo l'arroganza nelle parole. Ci capita quindi di rifiutare l'aiuto. Possiamo fare da soli! Acquisiamo capacità, perfezioniamo le tecniche ... sempre con lo scopo di fare a meno dell'altro. E talvolta questo atteggiamento di autosufficienza traspare anche nel roverismo. La strada viene vissuta come insieme di persone e non come comunità; il nostro zaino è sempre pieno del necessario per noi soltanto; i pensieri sono rivolti al nostro essere che finisce per divenire il centro delle nostre azioni.

Attenzione, non è così che abbiamo promesso di agire.

Ricordiamoci che con l'aiuto di Dio ed insieme ai fratelli abbiamo scelto il servizio del prossimo. E questo atteggiamento è quello che ci ha raccomandato BP. Diversamente cadiamo ineluttabilmente nell'egocentrismo: agiamo non per l'altro, ma per il nostro protagonismo.

Quindi, autonomia sì, ma solo se è uno strumento per rendere felici gli altri e dunque noi stessi.

Antonio Di Pasquale



LO ZAPPING, NELLA VITA

Io, il televisore, e il telecomando. La prima volta sono un po' intimorito, ma dopo un po' incomincio a fare zapping regolarmente, perché solo gli sciocchi si pongono dei limiti rimanendo su un solo canale. Sento la libertà nelle vene, faccio tutto quello che voglio, guidato da me stesso. Continuo a cambiare perché cerco vagamente qualcosa di meglio, di più emozionante, di diverso, volare da qui a lì senza troppi problemi, senza troppi legami. Spero che il caso mi aiuti, l'importante è cambiare canale. Ho visto tutto, ho vissuto tutto, non ho risparmiato nulla al futuro, ho colto il Carpe diem, ma ho sfiorato appena tutto, in fondo non ho conosciuto niente. Ho scoperto troppo tardi la verità delle parole di Primo Mazzolari: "Il camminare, poiché la strada è un infinito, non ha valore. Ciò che importa è l'orientamento". Come il sapore è ciò che rende il sale molto importante, così il valore è ciò che rende le esperienze preziose per noi. A cosa servirebbe il sale senza il sapore e le esperienze senza il giusto valore? Al termine della giornata ho consumato invano l'elettricità, ho sprecato le esperienze quando al momento giusto sarei stato pronto per affrontarle e viverle al meglio. Sono spinto a cambiare canale, ma sono io che domino il telecomando.

Cristina Di Fino, Rondine Autonoma

AMEN

Da sempre pronunciamo queste quattro lettere quasi come francobollo di ogni preghiera lunga o corta che sia, e anche quando vogliamo intendere che una cosa è conclusa, andata come è andata... diciamo "vabé, amen"!!

Allora forse c'è sotto qualcosa...

In realtà dietro a questa breve parola c'è una storia lunga e affascinante che inizia molto lontano, con un Dio, quello di Israele, che promette di essere fedele: amen in ebraico ricorda infatti solidità, affidabilità, fedeltà appunto. Gesù è addirittura chiamato l'"Amen" perché in Lui le promesse d'amore di Dio si realizzano.

La cosa si fa seria dunque o comunque impegnativa: vivere nell'ottica dell'Amen significa allora fidarsi totalmente e credere che l'amore si può realizzare!

Penso che NON sia facile: è difficile affidarsi e partire, quando si hanno tante sicurezze materiali chi ce lo fa fare di rischiare? E poi ci sono le nostre ansie nel quotidiano, le incertezze sul futuro, c'è chi tende sempre a "fregarci": come si può credere a qualcuno o sperare in qualcosa di diverso?

Con questa semplice parola, l'amen, accettiamo di vivere una proposta ardua e controcorrente o, se preferite, firmiamo un assegno... per il cielo, ma spendibile sulla terra. Amen e cosisia!!

Maria Manaresi





SPIRITO

UNA VIA PER CONOSCERTI

L'altro giorno facevo deserto. Mentre guardavo correre le nuvole in cielo, filavano grossi dubbi nella mia testa.

Dicevo:

“Grande sconosciuto, chi sei?
Fino a quando starai lontano nel tuo cielo azzurro?
Se ci sei, risveglia la tua potenza e vieni a visitare questa terra ingombra di egoismo, di tristezza e di mali...”
“Liberaci dal male!”

Pensavo:

“Sono ancora giovane e devo giocare la mia vita.
Ma quante tentazioni e quanti sgambetti per farmi cadere nel male?
Vado - troppo spesso solo - su una strada sconosciuta. Ho paura...”
“Non ci indurre in tentazione!”

Mi chiedevo:

“Ma chi sei tu, così lontano eppure così vicino, da togliere uno per uno, gli ostacoli
Il Maligno, poi la tentazione e adesso il mio peccato”
“Rimetti a noi i nostri debiti”
Ma non capirò mai questa tua esigenza
“...come noi li rimettiamo ai nostri debitori!”
Non ti conosco ancora, ma mi sembrava di aver intuito qualcosa di grande.

Mi interrogavo:

“Ora non ti basta sbarazzare la Strada della Vita, ma vuoi anche nutrirmi del tuo pane per non svenire lungo il cammino che conduce a te.
“Dacci oggi il nostro pane quotidiano!”

Mi sono stupito:

“Non ti conoscevo,
Sei stato tu a prendere l'iniziativa, sollevandomi fino a te e chinandoti su di me per indicarmi qual è la mia Strada per entrare nella tua Presenza”
“Sia fatta la tua volontà come in Cielo così in terra!”

Guardavo:

“So che dimori, staccato, nel tuo Cielo sereno.
Ma nello stesso tempo sei molto presente, cercando le tue delizie in mezzo a noi.
Non sono io il grande assente?
E guardavo dentro di me, cioè in questi “cieli nuovi” che sono la tua dimora.
E dicevo: “Amico mio, vieni ad abitare qui perché voglio vivere con te”
“Venga il tuo regno.”

Pregavo:

“mi eri sconosciuto, ma ti sei rivelato. Adesso mi sussurri il tuo Nome.
Quanto è bello pronunciare il nome di una persona amata.
Fammi “cultore del tuo Nome”
“Sia santificato il tuo nome”

Allora, le mani aperte, ti chiamerò: “Padre Nostro!”...
...e mi risponderai: “Figlio mio!”

Padre Stefano dell'Abbazia di sant'Antimo



SORELLA SUORA

Che cosa può dirvi sul Padre Nostro una monaca benedettina, una claustrale?
“Penso a te, Signore, a te che sei stato il mio aiuto! Esulto di gioia all'ombra delle tue ali!”
(Salmo 62)
Ecco che cosa posso dirvi ed è l'essenziale per ognuno di noi!
Ma ci pensate? Siamo figli di Dio, proprio di Dio, siamo la “proprietà privata” del Padre!

Egli è il mio babbo, mi ha predestinato ad essere suo figlio adottivo Dio, che è amore, vuole me, ama me, fin dall'eternità mi ha scelto come suo figlio...
Infine l'ABBANDONO, la FIDUCIA in un Padre tenerissimo, infinitamente misericordioso, che ci perdona, qualunque cosa noi combiniamo.
Sentiamoci “all'ombra delle sue ali”; e allora nulla potremo temere. LUI ci soccorrerà in ogni difficoltà e sofferenza. Ci dirà: “Vieni, piccino mio; riposa qui, SUL MIO CUORE!”
Amen - Alleluia

lettera firmata

UN PADRE NOSTRO OGNI GIORNO DIVERSO

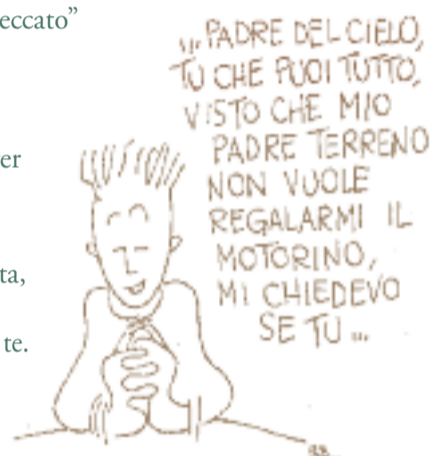
Scena prima. Un mercoledì del 1998, riunione clan Ghibli, h. 23.15, quando i genitori di Laura sono in strada ad aspettare. Anna: “D'accordo. Iniziamo da domani a lavorare sul capitolo.” Siamo tutti in piedi. Valerio: “Quando si fa staff?” Laura: “Io scappo, i miei...” Una voce qualunque: “E la preghiera?” “Pattuglia fede” “Avevamo in mente di...” “Va bene. Andiamo sul classico.” E ci si prende per mano, Simone coi guantoni stretti fra le ginocchia, Laura già tutta infagottata, Luciano col giubbotto infilato a metà, ma tutti a dire: “Padre nostro...”

Scena seconda. Francesco d'Assisi, immerso nel silenzio del bosco, comprende in modo nuovo parole consuete, come è nuovo il sole che al suo sorgere fa brillare la rugiada e riscalda i cuori.

Scena terza. Gesù stava da solo in preghiera. Allora i discepoli gli chiesero: “Signore, insegnaci a pregare” “Quando pregate, dite...”

S. Francesco ha scritto un Padre nostro, completando le frasi con quanto gli nasceva dal cuore. Anche noi lo abbiamo scritto come se fosse una preghiera composta da Dio e da noi. Il mio era così: “Padre nostro, mio, di Cristina e dei miei amici, che sei nei cieli, dove abitano i poveri e i puri di pensieri, parole e opere, sia santificato il tuo nome perché siamo tutti fratelli, venga il tuo regno di giustizia e di pace, sia fatta la tua volontà nella mia vita ora e per sempre, come in cielo così in terra, nel mio cuore e nel mio corpo. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, per tua grazia frutto del nostro lavoro, rimetti a noi i nostri debiti che voglio riconoscere nella verità del tuo perdono, come noi li rimettiamo ai nostri debitori, per ricominciare ancora una volta insieme, e non ci indurre in tentazione, prova soltanto quanto io ti ami, ma liberaci dal male, dal nostro egoismo e dalle nostre paure”.

fra' Valerio, A.E. R/S Pisa 3°



REGYONIAMO insieme



DALLA SICILIA UN'ESPERIENZA DI SERVIZIO ED IMPEGNO POLITICO-SOCIALE

IL SERVIZIO

Osare il futuro, è uno slogan bellissimo ma cosa significa? È una frase che possiamo coniugare nella nostra vita di ogni giorno o è solo una frase ad effetto? Sicuramente è una di quelle frasi che a noi rover e scolte richiama immediatamente il nostro servizio sul territorio. Tutti i clan d'Italia svolgono servizio nel loro territorio. I rover e le scolte via via negli anni scoprono come il servizio sia un'esperienza centrale e fondamentale nella loro vita.

È attraverso il servizio nel proprio territorio che i ragazzi maturano le loro scelte. Spesso nel nostro servizio incontriamo tante difficoltà, ma ciononostante non ci tiriamo indietro ed andiamo avanti perché siamo sicuri che il nostro servizio aiuta la nostra comunità (paese, quartiere...) a fare un passo in avanti verso la costruzione di una società nuova.

IN SICILIA

La Sicilia circa sette anni fa ha vissuto uno dei periodi più tristi della sua storia attuale culminato con le stragi dove morirono tra gli altri i giudici Falcone e Borsellino. La morte di questi due testimoni del nostro tempo ha segnato un po' tutti. Ognuno di noi porta nel suo cuore gli orrori delle immagini dei corpi straziati, il dolore dei parenti, la terra segnata dalle terribili deflagrazioni delle bombe. L'intera Sicilia, con tutta l'Italia, in quei giorni gridò basta alla violenza. La cosa più difficile di tutte, era il pensarsi incapaci di agire, il dover rimanere con le mani in mano, non poter fare niente per cambiare le cose.

FIACCOLATA PER FALCONE

La prima reazione è stata organizzare una fiaccolata bellissima dove hanno partecipato scout di tutta Italia arrivati con tutti i mezzi possibili, subito dopo la morte del giudice Falcone e della moglie, dove alla fine il giudice Borsellino consegnò agli scout il testimone dicendo: "ora tocca a voi". Una slogan incisivo di quegli anni diceva: "Non li avete uccisi, le loro idee camminano con le nostre gambe".

DALLA MORTE ALLA VITA

Ma come portare avanti questo testimone, come portare avanti questa idea di giustizia, in che modo possiamo osare il futuro? Dobbiamo cercare delle azioni che durino nel tempo, che mirino a cambiare la mentalità della gente. Per alcuni anni, per tenere alto il ricordo, abbiamo dato vita insieme alla città a manifestazioni che ricordassero quei giorni terribili. Ma bastava questo per dire che stavamo portando avanti il nostro testimone? Stavamo osando il futuro?

In questi anni la lotta alla mafia ha avuto un buon successo anche perché lo stato sta mirando al patri-

monio dei mafiosi. Alcuni capi ebbero un'idea nuova: chiedere in concessione un bene sequestrato alla mafia. Perché questa idea, cosa ne facciamo di un tale luogo di dolore, dove sono stati decisi omicidi, punizioni, azioni delittuose? Abbiamo pensato che potevamo aiutare la storia a fare un passo in avanti attraverso una nostra azione di giustizia, di solidarietà agendo nella concretezza della quotidianità: trasformare quindi quel luogo, in un luogo di accoglienza, dove i bambini possono recarsi a giocare, insomma farlo divenire da luogo di disperazione un luogo di speranza, dove si progettano azioni di solidarietà.

CONTRO LA BUROCRAZIA

Allora cominció questo lungo cammino fatto di porte chiuse di gente che ci consigliava di stare tranquilli: "ma chi ve lo fa fare di infilarvi in una situazione simile..." di urti contro muri di gomma, nessuno conosceva la procedura da seguire. Nel frattempo era sorta **LIBERA** un'associazione che raccoglie altre associazioni per insieme promuovere azioni contro i soprusi, le violazioni della libertà e così insieme abbiamo portato avanti una raccolta di firme per cambiare la legge sull'utilizzo dei beni sequestrati alla mafia. Così dopo il cambiamento della legge un giorno dello scorso anno il comune consegna agli scout della zona di Palermo una villa, "villa Piraino"

nella periferia della città composta da due corpi bassi di circa 400 metri quadrati e da circa 20.000 metri di parco. Possiamo dire con orgoglio che l'AGESCI è la prima associazione ad avere in gestione un bene sequestrato alla mafia. Da qui altre associazioni hanno cominciato a farne richiesta. Per continuare ad osare il futuro ora bisogna rendere la villa fruibile a tutti; purtroppo prima di andare via queste persone hanno divelto porte, finestre, sfondato mura, rotto i pavimenti, insomma è ridotta in mal modo. Inoltre il terreno è in una incuria totale: gli alberi di nespolo sono coperti dai rovi. Lentamente i rover e le scolte di Palermo stanno facendo dei lavori per poterla sistemare. Speriamo che quanto prima possa divenire quello che abbiamo sognato: un luogo di speranza.

Amedeo La Scala

Grazie a tutti gli R/S della Sicilia, buon lavoro e Buona Strada!!



CAMMINIAMO
insieme

13

GRAFFITI



God at His computer

PADRE
Capita a volte che il padre si occupi della prole - un fenomeno abbastanza frequente fra i pesci

Simone de Beauvoir

Non sapere chi è il proprio padre aiuta contro la paura di rassomigliargli.

André Gide

I Padri si debbono sforzare molto per riparare al fatto di aver dei figli

Friedrich Nietzsche

Un motivo per cui molti padri vogliono assistere al parto dei loro figli è forse il fatto che erano assenti al momento del concepimento.

Markus Ronner

Le vie del Signore sono infinite, ma è la segnaletica che lascia a desiderare...



MALE

Il male, al contrario del bene, ha il duplice privilegio di essere affascinante e contagioso

Emile Cioran

Non è necessario credere in una fonte soprannaturale del male; gli uomini da soli sono perfettamente capaci di qualsiasi malvagità

Joseph Conrad

C'è chi non ha mai fatto del male solo perché mai ne ha avuta l'occasione

Roberto Gervaso

TENTAZIONE

Molti di coloro che fuggono davanti alla tentazione, sperano in segreto di esserne raggiunti

Giovanni Guareschi

La difesa più efficace contro la tentazione è la vigliaccheria

Mark Twain

Vi sono tentazioni terribili; e ci vuole forza e coraggio a cedervi

Oscar Wilde

Lo scopo della vita, se ne ha uno, consiste semplicemente nella ricerca continua delle tentazioni

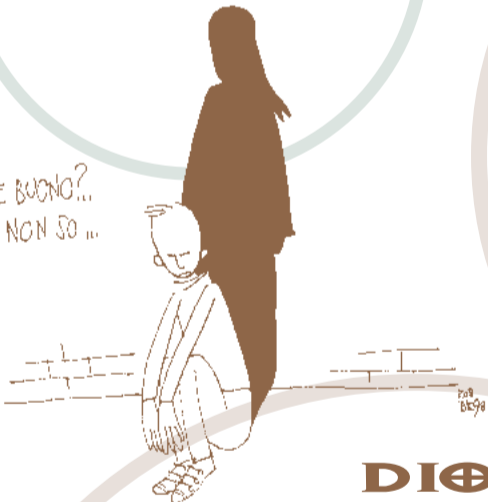
Oscar Wilde



"AMA E FA' CIÒ CHE VUOI"

Sant'Agostino

PADRE BUONO?
MAH!... NON SO ...



FIGLI

Nessun figlio è tanto inutile da non poter servire almeno per una detrazione sulla dichiarazione dei redditi.

Robert Lembke

I figli sono un genere voluttuario

Marcello Marchesi

Tutto ciò che un figlio può ragionevolmente aspettarsi da suo padre è che sia almeno presente all'atto del concepimento

Joe Orton

DEBITI

I DEBITI NON BASTA FARLI: BISOGNA ANCHE DIMENTICARLI!

Roberto Gervaso



DIO

NON NOMINARE DIO INVANO: SCEGLI IL MOMENTO PIÙ OPPORTUNO PER L'EFFETTO!

Ambrose Bierce

DIO INVENTÒ L'ATOMO, L'ENERGIA DI FUSIONE, IL DNA, LA FOTOSINTESI CLOROFILLIANA... E ASPETTA ANCORA IL PREMIO NOBEL !!

Ennio Cavalli

DIO, QUANDO VIDE CHE TUTTO ERA BUONO, PERCHÉ NON HA SMESSO??

Wolfgang Eschker

ANCHE DIO FA DEI PROGRESSI NELL'APPRENDIMENTO: LÒ SI NOTA DAI MIGLIORAMENTI NELLA CREAZIONE DELLA DONNA NEI CONFRONTI DELL'UOMO.

Zsa Zsa Gabor

DIO MI DEVE DELLE SPIEGAZIONI!

Eugene Ionesco

SE IL BUON DIO SI FOSSE ATTENUTO ALLA SETTIMANA CORTA, IL MONDO SAREBBE PERFETTO, PERCHÉ SENZA L'UOMO.

Oliver Pratt

...Per noi, invece, è diverso. Il dubbio è divenuto cultura. L'incredulità, virtù. La differenza, sistema. Sì, Maria. Forse non ne abbiamo colpa. Ma noi oggi stiamo vivendo proprio questa tragedia. Con tristezza. Dio sa quando vorremmo pure noi affidarci alla gente, consegnarci alle cose, abbandonarci al filo degli eventi. Così come facevi tu quando, a vent'anni, passeggiando per le campagne di Nazareth nelle sere di maggio, ti affidavi al braccio forte di Giuseppe. O come fanno i bambini che, dopo lunghe rincorse sui prati, si abbandonano all'erba della primavera. O come i gabbiani che si consegnano all'ala del vento.

Dio sa come vorremmo fuggire dalle trincee solitarie entro cui abbiamo organizzato difese ad oltranza. E dilatare questa nostra povera vita negli spazi verginali di comunioni senza tradimenti. E allacciare amori senza sospetti, rapporti senza pregiudizi, riconciliazioni senza ripudi. E stringere alleanze imperiture che profumino di erba di campo, che abbiano il respiro del silenzio, lo stupore dei risvegli, il fascino della notte. E consegnarci ad intimità così tenaci da sentirci senza peso, quasi riassorbiti in grembi materni, e cullati nelle reti del mistero. E dire che ci brucia dentro tanta voglia di trasparenza. Che poi è voglia di comunicazione.

Don Tonino Bello da "Sentinelle del mattino" inviatoci da Angela Rebeschini

LA POSTA

Scrivete a CI!
c/o AGESCI - via Rainaldi 2
40139 Bologna

TUTTO SCOUT MINUTO PER MINUTO: I CANTIERI...

Fosca 17 anni, fiorentina, ha partecipato al campo di specializzazione "giornalismo" Spettine (PC)
Ambrogio 19 anni, milanese, ha partecipato al cantiere di "musicoterapia" Bibione
Cesare 18 anni, romano, ha partecipato al "campo Bibbia" Umbria
Mara 17 anni, torinese, ha partecipato al cantiere
Concetta 18 anni, catanese, dopo la route estiva ha letto l'opuscolo di CI sui cantieri...ed è rimasta a casa

Continuo a corrispondere con i ragazzi del cantiere a cui ho partecipato l'anno scorso...

- Perché quest'anno non sei partita?

- No, di cantieri quest'anno non ne ho potuti fare...

Sono stati in pochissimi a partire

Ma come! Eppure nel tuo clan tutti i rovers e le scolte hanno un'incredibile voglia di fare...è tutto lì il vostro entusiasmo?

- Beh, di entusiasmo ce ne è tanto, è vero, ma per partecipare ad un cantiere ci vuol anche dell'altro.

Lo so, lo so: simpatia, disponibilità, servizio, allegria, voglia di affrontare un'esperienza unica e nuovissima

- ...E anche i SOLDI! Pensaci un po' i cantieri affrontano sempre tematiche importantissime ed interessanti e danno l'opportunità di conoscere i diversi aspetti della realtà che ci circonda e di scoprire meglio noi stessi grazie alle esperienze che i principi dello scoutismo ci offrono

- Sì giusto....

- Ma moltissimi scout siciliani, non potranno sfruttare questa meravigliosa opportunità... vedi le basi dove ogni anno si svolgono cantieri e campi di specializzazione si trovano tutte da Roma in su e soltanto il costo del viaggio ci mette dinanzi ad una grande difficoltà

- Avresti fatto meglio a mandare un annuncio a CI con su scritto

A.A.A., Cantieri cercasi per gli scout siciliani

- Su non scherzare che di posti in Sicilia ce ne è tanti e anche di stupendi e quel che più conta è che ci sono un sacco di capi disposti ad organizzare cantieri e campi di specializzazione... e i partecipanti non mancherebbero affatto

- Bene allora "Più cantieri in Sicilia"

- Più opportunità "PER NOI SICILIANI E PER TUTTI I CLAN CHE NON HANNO MAI VISTO GLI SPETTACOLI CHE LA NOSTRA TERRA OFFRE!"

- Da "Tutto scout, minuto per minuto" è tutto... A voi la linea!



LIBERTÀ

Libertà è una parola così semplice da scrivere, ma così complicata da spiegare, essa racchiude valori impalpabili, chi può dire realmente e con certezza di essere libero?

Spesso si vede la libertà come qualcosa di concreto, di realizzabile; sovente si dice: "Io sono libero di fare ciò che voglio, io sono libero di fumare, libero di poter fare ogni pazzia", ma non si pensa al vero significato di ciò che stiamo dicendo.

Una persona deve sentirsi libera dentro, ma libera nel modo in cui quella persona può vedere il concetto di libertà. La libertà è dentro ognuno di noi, nella capacità di coglierla e di saperla utilizzare, è radicata nei nostri pensieri e non nelle nostre azioni.

Paola clan "Ghibli del Kalahari" - Pavona-Ariccia

PROTESTA STUDENTESCA

È ora di smetterla! Ci vogliono istruire a modo loro, vogliono creare un popolo di caproni ignoranti, incapaci di pensare perché nessuno ci ha mai insegnato a farlo.

La scuola pubblica italiana non ha alcun futuro. Abbiamo locali fatiscenti, professori che non vogliono scendere dall'altare della loro cultura, ci insegnano la teoria perché non possiamo utilizzare i laboratori visto che ci reputano incapaci, ma mai nessuno ha capito che la scuola esiste grazie a noi.

Non siamo invogliati allo studio, non abbiamo occasione di confronto con i nostri docenti, frequentiamo scuole che sono dei cantieri di lavoro, non abbiamo strutture adeguate in grado di formarci tecnicamente. Non è giusto! I nostri genitori si fanno in quattro per mandarci a scuola: pagano i test, le tasse, il materiale didattico, tutto questo per avere figli ignoranti. È un'assurdità!

Cari governanti voi siete delle persone o dei personaggi? Qualora foste delle persone con dei valori dentro, toglietevi la maschera dell'ipocrisia che vi sta tanto a cuore e sudatevi lo stipendio con un lavoro trasparente ed onesto, efficace e produttivo. Vorrete mica restare alla storia come dei falliti?

Studenti dell'Istituto Tecnico Nautico "Gioeni Trabia" di Palermo in rappresentanza di tutti gli studenti italiani.

Gabriele, aquila delle grandi praterie
PA 23 (Resp. servizio Stampa)



Clan Firenzuola 1
in route estiva

CANNE E MULINI BIANCHI

Ma Don Martino si è mai chiesto perché nessuno indossi magliette con stampato lo faccia di Gesù, mentre invece è pieno di Jim Morrison, Kurt Cobain...? Poi credete davvero che chi si veste in un certo modo e magari fuma canne, lo faccia solo per raccontare al proprio amico cosa ha fatto? -è questo che si deduce dai vostri articoli- trasgressione? ormai una canna se la sono fumata tutti... chi non l'ha fumata va proprio controcorrente! Oh sveglia, da dove venite, dal paese del Mulino Bianco?

Il giovane medio non passa il sabato sera tra oratorio e parrocchia e domenica mattina a servir messa! Avete mai provato a chiedere a più di una persona che si veste con quegli strani abiti (strani?) o che fuma una canna (30% dei giovani italiani fumano almeno una volta al mese, secondo Repubblica) il motivo del suo comportamento?

Se volete un consiglio, prima di scrivere su un argomento tanto importante, e se, soprattutto, volete dare una soluzione a un problema come questo, non cercatela nella Bibbia, cercatela parlando con chi ne è direttamente coinvolto.

Sebastiano, Bufalo Pacato BO 6

Gruppo scout
di S.Rocco (TN)



ESISTE LA LIBERTÀ

Cara redazione di CI, la libertà non esiste nella sua vera espressione; l'anarchia all'apparenza potrebbe considerarsi espressione di libertà, ma essa non sarà mai, "LA LIBERTÀ".

Siamo cittadini della terra, non possiamo chiudere gli occhi, una bomba atomica che esplode toglie la libertà, non solo agli uomini ma anche agli stessi elementi: al cielo, alla terra, all'aria, al vento, all'acqua. Forse anche nella stessa Costituzione italiana, la libertà è una parola morta, che non dà frutto, già i primi principi parlando di lavoro e diritto ad esso, fanno della libertà una parola sterile.

"I CARE" scriveva don Lorenzo sui muri di Barbiana e non "me ne frego"; la libertà non esiste, la libertà bisogna ancora costruirla, è un vero peccato. Non siamo solo scout, siamo cittadini del mondo, buona strada alla ricerca della "LIBERTÀ".

C/Clan -Bellegra 1 - Piero Lanciotti



LA NOSTRA ROUTE IN BOLIVIA

18 agosto - 6 settembre 1998

Era nata come meta irraggiungibile e si è andata un po' alla volta delineando come traguardo possibile.

La curiosità si è mescolata al sapore di avventura e, guidata da testimonianze di vita e da obiettivi di crescita e di condivisione, ha dato luogo ad una grande e necessaria impresa di documentazione e di autofinanziamento.

Credevamo di dover portare soccorso e invece siamo stati soccorsi e aiutati a rivalutare il nostro passato e a vivere bene il presente assaporandone quegli aspetti che la fretta ci impedisce di gustare. Volevamo capire e invece abbiamo imparato ad ascoltare.

La route, articolata in diverse tappe, ci ha permesso di conoscere alcuni progetti che il M.L.A.L. (Movimento Laici America Latina) segue e sostiene in questo periodo: dalle serre per la coltivazione di ortaggi al mattatoio di lama in via di sperimentazione nell'ambito del "progetto Satawi" di San Andreas de Machaca.

La fatica della strada, il disagio del clima, le difficoltà vissute insieme hanno creato nel clan un forte senso di comunità: sconfitte le barriere dei pregiudizi e dei contrasti abbiamo tagliato i ponti con quell'etnocentrismo che ancorava le nostre menti a certezze proprie di chi ignora la ricchezza della diversità: ci siamo spinti verso quei confini dove integrarsi vuol dire perdere se stessi.

Abbiamo appena iniziato un lavoro di ricerca interiore, di riflessione: un mondo che si vuole raccontare ci spinge da oggi a cambiare il nostro.

La nostra carta di clan, scritta e firmata prima della route, ci aveva indicato la strada:

"Cercare, cercarsi per capire...capire ed imparare ad ascoltarsi...voci...esterne...sconosciute".

Un'avventura indimenticabile!

Clan Koinè Vicenza 1

Per ricevere informazioni scrivere a
Clan Koinè - Vicenza 1 - c/o Parrocchia di S. Giuseppe -
Via mercato Nuovo - 36100 Vicenza
oppure visitare il sito internet: www.clab.it/cg/vicenza1
indirizzo e-mail: pippozane@iol.it

CAMMINIAMO
insieme

15

% LA POSTA

SILA GRANDE

Caro CI, siamo un gruppo di rover del gruppo storico "Castrovillari 1" che hanno preso parte alla Route regionale della branca r/s svoltosi questa estate in Sila Grande. Questa esperienza è stato un punto d'incontro per tutti i rover e scote della regione Calabria. Siamo certi di aver arricchito il nostro "zaino" di esperienze e di insegnamenti utili non solo per il nostro cammino scout ma anche per un buon futuro da cittadini "liberi di scegliere e capaci d'amare".

Andrea, Paolo, Gaetano, Giovanni,
Domenico e Francesco



Cara redazione di CI

Sono una scolta del gruppo Callianetto 1°, provincia di Asti (Piemonte); frequento il liceo classico di Asti e studio il francese come lingua straniera. Avrei il desiderio di corrispondere con una mia coetanea francese, che aderisca al movimento scout. Non avendo la possibilità di reperire un indirizzo francese, provo a chiedere alla vostra redazione se è possibile trovare un indirizzo. Vi lascio il mio indirizzo: Lovisone Sara Via Mulino del Lupo n°8 14030 Callianetta (AT)-Callianetto 1 Spero che questa impresa non si riveli più ardua del previsto. Grazie di tutto, comunque

Sara

HO SCELTO MA...

Certo che siamo noi che decidiamo, SONO IO CHE SCELGO, ma se Dio ha creato gli scout e li ha capitanati da delle persone, significa che finché sono all'interno del gruppo i capi mi devono, per così dire, "perseguire". Perché allora nell'anno decisivo mi hanno lasciato così libera da perdersi? Mi sono sentita dire che sono matura. Mi viene da piangere. Ho provato a spiegare come mi sento, che loro come capi devono insistere per sapere il perché la gente vuole andarsene. Avrei voluto che insistessero a farmi parlare, a farmi sfogare! Ma tutto ciò che ho ricavato è stato un versetto della legge: "Dai 19 ai 21 anni il rover/la scolta è tatata". Quindi io ho scelto e morta lì! Prego tutti quelli che mi stanno leggendo, se verrà pubblicata la mia lettera, di entrare in sintonia con chi è irrequieto, con chi sta vivendo male il clan. Prego i capi di tenersi stretti rover e scote irrequieti.

Francesca Clan Padova 8

CLAN e SERVIZIO

Siamo il clan "della vite" del gruppo Caltanissetta 1° e vorremmo dare il nostro contributo per raccontarvi il servizio e le attività che svolgiamo in relazione alla realtà "difficile" del nostro quartiere. Già da 2 anni portiamo avanti il "progetto oratorio" con risultati soddisfacenti: attraverso le varie attività, che rientrano all'interno dell'iniziativa, cerchiamo di far vivere ai bambini una realtà diversa da quella in cui sono obbligati a crescere; azione non violenta, condivisione, rispetto per le regole sono alcune delle nostre attenzioni.

Anche all'interno dell'attività parrocchiale il nostro clan gioca un ruolo fondamentale, dal catechismo all'animazione domenicale al confronto (speso non facile) con le altre realtà parrocchiali nel tentativo di creare un percorso pastorale che abbia spessore e significato. Sentiamo il bisogno di confrontarci con realtà scout diverse dalla nostra. Infatti, pieni d'entusiasmo e voglia di fare, ogni anno partecipiamo ai vari cantieri proposti dal settore specializzazioni dell'AGESCI; ma andiamo sempre incontro a varie difficoltà sia economiche che logistiche, dovute alla nostra realtà isolana. La vera "frontiera" non è là fuori... ma dentro di noi, stiamo provando a valicarla.

P.S: ovviamente tutto quanto scritto è "sancito" dalla nostra C.d.C., chiedere ai capi per credere.

Buona strada "mitica redazione" di C.I.
Liliana, Valentina, Fulvio... e tutto il clan "Della vite"
CL 1°

VOI PROTAGONISTI

Risultati del sondaggio di CI '98, la difficoltà di un coinvolgimento

LE RISPOSTE

LA GRAFICA: piace all'85%, non piace al 6.5%, suggerimenti: più colori, più ordine, più lineare, meno conformista.

• Certo che a colori CI sarebbe più bello, ma problema dei colori è il costo: più colori = più soldi e noi ne abbiamo appena per mandarvi 8 numeri all'anno...

IL FORMATO: piace al 34%, vorrebbe tipo A4 il 57% e tipo A5 l'8%

• Il formato è l'esempio delle cose che con soli 74 pareri su 870 non possiamo certo chiedere di cambiare, ma riproveremo!!

PERIODICITA': mensile per l'85.4%, bimestrale per il 14.5% (N.B. PER MOLTI BIMESTRALE HA SIGNIFICATO QUINDICINALE!!)

• Il problema soldi incombe sempre, ma grazie per la fiducia e per il sostegno: queste cose che chiedete le abbiamo comunicate ai grandi capi del Centrale, vedremo...!!!

LO STILE piace al 91.6%, non piace al 4%, suggerimenti: più serio, più fantasioso, meno perbenista, più spontaneo, più ordinato.

ARGOMENTI: Sono piaciuti al 91.66%, non piaciuti all'1.3%, suggerimenti: preghiera, più approfondimento, meno astratto.

RUBRICHE: piacciono all'86.3%, non piacciono al 2.7%, suggerimenti: musica, posta, meno scontate, più colore, interattive, esperienze personali, più sintesi.

• Faremo il possibile!!

I TEMI PROPOSTI (In ordine di preferenze numeriche espresse)

Sessualità, servizio - amicizia, droga, politica - cinema - giovani, famiglia, sport e tempo libero - scout nel mondo, giubileo.

• Come avrete visto dalla copertina del 1° numero, nella scelta dei temi del '99 i vostri voti sono stati determinanti!!

Per raccogliere il vostro parere sulla Rivista, per poterne migliorare la funzione è stato svolto, a partire da Settembre 1998, un sondaggio a livello Nazionale.

Hanno risposto 74 Clan: speravamo in un numero di adesioni maggiore, tuttavia, come sondaggio, il numero è significativo, è infatti pari all'8.5% dei clan d'Italia (870 clan), inoltre **hanno partecipato molte regioni:** Emilia-Romagna, Toscana, Campania, Puglia, Lombardia, Calabria, Veneto, Abruzzo, Sicilia, Lazio, Piemonte, Trentino - Alto Adige, Marche, Molise, Friuli, Liguria, S.Marino e la Svizzera !! Mancano: Basilicata, Umbria, Sardegna, Valle d'Aosta.

Purtroppo però un numero di questa entità non ha la forza per poter cambiare alcune cose....

I vincitori

Vincitori del concorso: Le 4 tende Igloo messe in pallio sono state sorteggiate al cospetto di tutta la redazione e sono state vinte da:

1. Clan Don Lorenzo Milani, Gruppo Roggiano 1° (CS)
2. Clan La scarpa, Gruppo Verona 24°
3. Clan Kinkora, Gruppo Bologna 10°
4. Clan Stella Polare, Gruppo Comiso 1°



La strada del coinvolgervi in prima persona ci sembra importante, anche se in salita, abbiamo intenzione quindi di proseguire con iniziative come la pagina regionale (che trovate in questo numero per la seconda volta) e, soprattutto, di **RIPETERE PER IL 1999, NEL NUMERO 4, UN SONDAGGIO CHE RICHIEDA I VOSTRI PARERI E SUGGERIMENTI SULLA RIVISTA, abbiamo pensato anche di creare una specie di SONDAGGIO TELEMATICO, che sarà attivo dai prossimi numeri, per cui per ogni tema vi sarà una domanda specifica e su questa attraverso internet avrete la possibilità, in tempo praticamente reale, di esprimere il vostro voto.**

Datevi da fare, fatevi vivi, fatevi sentire!!

La Redazione di CI

La NUOVA pagina telematica di CI, Pagina 17



(CI su carta ha 16 pagine, con quella telematica si arriva a 17)

È uno spazio in rete grazie al quale potrete consultare temi e articoli della rivista e mandare le vostre opinioni alla redazione, in più c'è una **NOVITÀ**, d'ora in poi potrete esprimere il **VOSTRO PARERE** rispondendo a un domandone sul tema del numero, che verrà cambiato ad ogni numero di CI che esce.

È FACILE ARRIVARCI: se non avete internet a casa, basta recarsi da un amico o a scuola o all'università o in un Internet Café o nelle sedi scout regionali o di Zona e digitare questo indirizzo nella finestra web (Netscape):

<http://www.agesci.org/stampa/ci/pagina17/col.htm>

A questo punto vi apparirà una schermata di presentazione con alcune immagini e nella parte inferiore dello schermo troverete tre bottoni:

(1) La rivista - contiene i temi del '99 e alcuni articoli dei numeri usciti

(2) La redazione - filo diretto, potete contattarci mandando le vostre opinioni su CI

(3) il domandone del mese: qui dite la vostra sulla domande inerenti il tema del numero di C.I. appena uscito.

IL CAPOREDATTORE: Stefano Costa,

LA REDAZIONE: Maria Manaresi, Mattia Cecchini,

Sergio Bottiglioni, Giacomo Grassi, Matteo Renzi, Federico Toth, Antonio Di Pasquale, Giovanni Mistraretti, Elena Corini, Tommaso Dradi, Elena Serchi, Luisa Lovato,

Carla Bocellari, PStefano Roze, Simone Boiocchi, Elena Turrin, Gaia Minnella, Valentina Signorini, Simone Lanfranchi, Cristina Di Fino, Valentina Bosi, Lorenzo Trenti

I DISEGNATORI: Roberta Becchi, Lorenzo Poggi, Matteo Rubini,

Le GRAFICHE: Silvia Scagliarini & Elisabetta Mazza

VI AUGURANO UN BUON CAMMINO PER LA QUARESIMA E BUONA PASQUA!

Il numero è stato chiuso in Redazione l'11/12/98

"Francesco vai,
 ripara la mia casa
 Francesco vai,
 non vedi che e' in rovina
 e non temere io sarò con te dovunque
 andrai,
 Francesco vai..."



"...ricostruire sul territorio,
 ma non solo,
 partecipare del disagio e del bisogno,
 ma non solo,
 condividere col cuore e la presenza,
 ma non solo,
 ricostruire la chiesa,
 la gente, i luoghi cari..."



Francesco vai

racconti di un'esperienza,
 lettere delle comunita' R/IS
 partecipanti



Come state? agli amici di Isola

Allora come state? Qui a Peschiera tutto bene. In questo momento siamo facendo riunione dopo un po' di riposo e stiamo ricordando i bei momenti trascorsi insieme: l'animazione in piazza, i fagioli da pelare, la musica ascoltata insieme, gli inviti a casa per bere un caffè e assaggiare un tipico dolce della zona. Sicuramente quello che ricordiamo con maggiore affetto è il vostro calore, la vostra gioia di vivere e soprattutto la voglia di ricominciare. Forse, con il tempo, dimenticheremo i vostri

clam/Fuoco gufi - Lonigo I
 Con affetto,
 Vi ringraziamo per quello che ci avete donato.

qualcosa che nessuno potrà più ricostruire.
 Il nostro compito non è stato assolutamente gravoso, anzi, piacevole, perchè nessuno di noi potrà dimenticare la vostra accoglienza ed il vostro affetto. Non potremo scordare i piccoli gesti con cui avete dimostrato la vostra ospitalità fin dal primo istante. Al termine di questi otto giorni non avremmo mai pensato di provare tanta nostalgia nel dovervi lasciare. Il vostro ricordo è sempre presente nel nostro cuore, soprattutto quando ci riuniamo o nei momenti di sconforto, quando il vostro coraggio ci aiuta a camminare con serenità

abbiamo pensato di scrivere a voi questa lettera carica di ricordi perchè è con voi che abbiamo vissuto per otto giorni e siete stati voi a renderci partecipi delle vostre preoccupazioni e delle vostre speranze. Siamo arrivati convinti di doverci impegnare in un duro lavoro manuale. Non è stato così, o meglio, non è sempre stato così. Infatti, c'è chi ha trasportato le macerie all'esterno della chiesa di Annifo, chi ha trasportato terra per le aiuole della vostra chiesa, chi ha spaccato legna e chi ha affisso i cartelli delle vie del vostro campo. Dicevamo: "Non è sempre stato così!" ed infatti non avevamo fatto i conti con la vostra dignità e la vostra operosità. Così l'attività che più ci ha coinvolti è stata quella di ascoltarvi. Abbiamo cercato di esservi vicini quando liberavate il vostro cuore dalle tensioni e dalle paure che il terremoto ha inciso in voi, distruggendo

Cari abitanti di Colfiorito

clam/Fuoco vajont - Feno Branco

"Siamo stanchi di vivere all'avventura" esclamavate con un po' di paura. Una nuova casa non potevamo dare ma vi dovevamo aiutare. Con un semplice "come state" abbiamo alleviato la vostra calda estate, tanto bene vi facevamo stare se vi stavamo ad ascoltare. Siamo venuti per donare ed invece abbiamo ricevuto. Tante cose volevamo fare ed invece ci avete preceduto. I quattro giorni son volati e non tanto ci siamo conosciuti, di questo siamo rammaricati ma altri scout sono venuti. Il nostro un "mordi e fuggi" è stato e abbiamo dovuto salutarvi. La vostra ospitalità ci avete dato e di questo dobbiamo ringraziarvi.

Da lontano siamo venuti, ma siamo stati i benvenuti; non tanti eravamo ma, credete, bastavamo. Tanto c'era da fare e ci siamo messi subito a lavorare: il nostro campo abbiamo sistemato e con la gente abbiamo parlato. Portando gli avvisi ci siamo presentati e i vostri problemi abbiamo ascoltato timore, angoscia, preoccupazione, per gli amici è l'abitazione;

Im Nima...



Specchio dell'anima...

nomi, ma i vostri volti e i vostri sorrisi rimarranno sempre in noi perché ci hanno trasmesso tanta serenità e tanto amore. I ricordi sono tanti ma quello che rappresenta meglio l'esperienza vissuta insieme è la festa finale, dove ognuno di noi ha dato prova delle proprie capacità culinarie e ancora adesso ci tornano in mente le vostre squisitissime tagliatelle al tartufo.

Un caloroso abbraccio

Maria Giovanna, Aleaia, Camilla, Checco, Laura, Francesca, Mauro - Clan Fuoco Peckiera I

Siamo appena tornati da un'esperienza indimenticabile e ci chiediamo se abbiamo la forza e la capacità di capire l'importanza di questi sette giorni. Non volevamo andar via, ma la solita routine quotidiana ci ha allontanato da voi. Fuori piove e non pensiamo più "Com'è bello stare dietro alla finestra e sentire la pioggia che scoppietta" ma pensiamo a voi che avrete sicuramente difficoltà ad entrare ed uscire da quei container, diventati un po' le vostre dimore ufficiali. Ci stupiamo del nostro cambiamento, sentiamo dentro una crescita e per tutto questo vi diciamo grazie! Stare con voi ci ha dato la possibilità di riflettere e di capire come bisognerebbe essere capaci di apprezzare anche ogni piccolo fiore che ci è stato donato dalla vita. Non neghiamo che all'inizio è stata dura; avreste potuto pensare:

"Questi che vogliono, ora non potranno mai capire quello che proviamo, è meglio che se ne vadano...". La paura era tanta, affrontare gente che non conosceva e non sapeva quale era lo spirito con cui siamo venuti incontro. "I BAMBINI SONO LO SPECCHIO DELL'ANIMA DI DIO": sono stati proprio loro ad unirli piano piano con i nostri appuntamenti in ludoteca, è stato proprio il Signore a farci incontrare anche con il rosario detto insieme. È stato bellissimo, ma ci auguriamo che questa-ria di festa non sia finita. Ringraziamo ancora Dio per averci dato la possibilità di conoscere persone fantastiche come voi e pregheremo affinché questi ricordi e quelli che verranno rimangano scolpiti per sempre nei nostri cuori... con amicizia,

Clan Fuoco Lanciano I



Loredana, Rosamagela, Tonio, Gianna, Elena, Luigi - Clan Fuoco S. Croce Carmelina



indimenticabile, per averci permesso di sperimentare quel calore umano tante volte, forse troppo, così bistrattato.

Il viaggio di ritorno non fu niente di speciale, eravamo solo un po' più sporchi, ma di sicuro anche più coscienti del valore della solidarietà; entrando per la prima volta dopo quell'esperienza a casa alcuni avvertono una strana sensazione, difficile da descrivere, che ci induce a valutare in modo nuovo la nostra casa e quanto essa è importante per noi. Ripensando poi alla gente lasciata ci si sente quasi in colpa per non essere riusciti a dare nient'altro che la nostra presenza e disponibilità, e già si pensa ad un nuovo progetto per ritornare da loro e dare di più

Un affettuoso saluto



...Vogliamo terminare con una canzone, la canzone dell'operazione "Francesco vai", quella che ci ha accompagnato durante l'avventura estiva dei campi di servizio, quella che vuole ricordare la gente semplice e sincera che ci ha accolto, come nonno Angelino, di Colfiorito...



Nonno Angelino

Nonno Angelino che vaga nel vuoto prima la guerra poi il terremoto

nonno Angelino ne ha visti tanti di dolci, di forti di sorrisi e pianti.

Di sguardi che guardano parole che prendono

di mani che dicono ma che non capiscono.

Nonno Angelino e son tutti uguali sian rossi, sian gialli o sian militari

che siano dottori, che sian contadini con gli elmetti in testa, coi fazzolettoni.

Di sguardi che guardano, parole che prendono

di mani che dicono ma che non capiscono.

Nonno Angelino vestito di niente meno, Angelino mio amico per sempre

nonno Angelino una moglie polacca che ti offre del vino nella sua baracca.

Gli sguardi che guardano, parole che donano

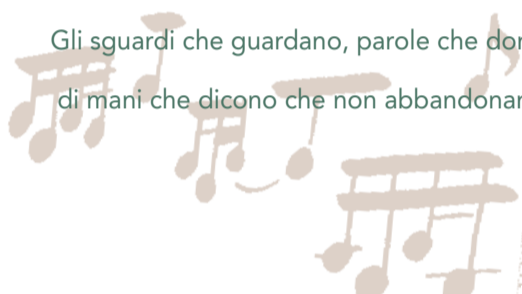
di mani che dicono che non abbandonano.

Nonno Angelino la vita negli occhi lo sguardi sereno che vuole che giochi

che non chiede niente, che ti offre la vita che ha perso la casa, ma non la partita.

Gli sguardi che guardano, parole che donano

di mani che dicono che non abbandonano...



28

17

Carissimi!, è già un mese ormai che ci siamo salutati, ma sicuramente non vi sarete dimenticati di noi! Siamo il clan "Torre d'avorio" del Bologna '13 che ha passato con voi un'indimenticabile settimana di fine agosto. Se anche non vi ricordate di noi sicuramente vi ricorderete delle fantastiche cre-scintine che vi abbiamo preparato. Oppure delle spaghettonate di mezzanotte a Forcella. O, ancora, della festa di Civitella con tutte quelle bandierine... Per quel che ci riguarda probabilmente non riusciremo mai a dimenticarvi, ma allo stesso tempo ognuno di noi si sente legato in maniera particolare a determinati luoghi e a certe persone, ed è naturale che sia così; ciò che conta è che ognuno di voi, con la sua unicità, ci ha mostrato un modo diverso di porsi di fronte ad una disgrazia, e ci ha permesso di avvicinarci alla realtà del terremoto oltre gli aspetti plateali e spesso commercializzati mostrati dai mass-media. Un'altra delle cose che nei campi contatteremo abbiamo imparato in fretta è che non c'è un punto di vista che mostra la verità mentre gli altri sono fasulli e, di conseguenza, a non giudicare e a non cercare sempre un colpevole. Probabilmente voi non vi siete neanche resi conto di tutto quello che ci avete insegnato senza volerlo e del servizio che ci avete reso. Partendo da Bologna con l'idea di andare a metterci a disposizione di persone che neanche conoscevano, non ci saremmo mai aspettati di sentirvi così coinvolti e così benvenuti. Non è una frase fatta, ma ora ci rendiamo conto che è molto più quello che abbiamo ricevuto di quello che abbiamo dato. Abbiamo capito cosa significhi veramente "fare servizio". Speriamo comunque di essere riusciti anche noi a trasmettervi qualcosa e non ci riferiamo tanto alle ore che abbiamo trascorso insieme in allegria, ma più che altro ai valori che crediamo di testimoniare con il nostro stile di vita, col nostro modo di porci. Non è facile esprimere a parole ciò che sentiamo dentro perché le idee si sovrappongono e i pensieri rifiutano di esprimersi in maniera coerente, ma una cosa ci sentiamo in dovere di dirvi: GRAZIE DI TUTTO.



cevi e dintorni

IL RISCATTO DEI GIOVANI

Alla faccia di tutte le tantissime raffinatissime statistiche che dicono che i GIOVANI DI OGGI sono sfiduciati, svogliati, fannulloni, e alla faccia anche di qualche capo che afferma di "non riuscire a far fare servizio ai suoi ragazzi". È con piacere che pubblichiamo il resoconto di una serie di esperienze di giovani che hanno fatto COSE GRANDI, cose da grandi, di grande responsabilità, proprio quelle cose che, invece, i "grandi" non hanno il tempo di fare. Avete sperimentato emozioni, vissuto momenti, ma soprattutto avete costruito dei rapporti e seminato dei semi di felicità, avete cioè fatto alcune delle cose fra le più semplici ma più importanti nel mondo, dando così davvero un significato concreto al nome dell'operazione: "Francesco Vai!!"

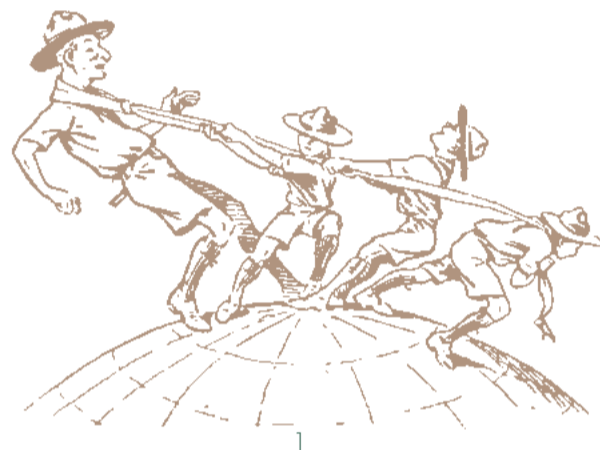
Una serie di testimonianze importanti, le vostre che seguiranno, perché dimostra che voi, I GIOVANI di oggi, di fronte alle sfide vere e concrete, sapete rispondere con generosità ed efficacia.

Ringraziamo quindi davvero tanto tutti voi R/S che avete partecipato a questa avventura.

Un grazie da parte della Branca R/S e da parte di tutte le persone che avete aiutato a sorridere!

Stefano Costa

Ferri Cormio, Paola Maccagno, Don Giordano Caberletti
Incaricati e Assistenti Ecclesiastici Nazionali alla Branca R/S



12

Appena arrivati un'immagine molto "confortevole e rassicurante" ci si parò innanzi, gli scout che erano stati ad Isola prima di noi si salutavano con gli isolani tra le lacrime e la commozione generale. Un po' turbati dalla scena a cui avevamo assistito cominciammo a fare la conoscenza con gli abitanti del luogo che erano venuti a prenderci, poco dopo arrivarono alla stazione gli altri scout di Peschiera del Garda, con loro ci avviammo verso il campo, condividendo la vista delle macerie, dei paesi rasi al suolo. Solo allora forse ci rendemmo veramente conto della gravità della situazione... c'era una bella differenza tra guardare la realtà attraverso la televisione e trovarci in mezzo.

"L'isola che non c'è" questo era il titolo del cartello che ci accolse all'entrata del campo d'emergenza allestito dalla protezione civile e dagli scout che ci avevano preceduto.

Nel primi giorni cerchiamo di capire in che modo possiamo essere utili e soprattutto come possiamo instaurare un rapporto con queste persone, da subito capiamo che bisogna essere noi stessi, bisogna cercare di non comportarsi in modo artificioso ma con semplicità e spontaneità. Ben presto fra noi scout si instaura una forte amicizia che si estende con facilità anche agli abitanti del luogo.

Scopriamo della gente cordiale, disponibile, che "han perso la casa ma non la partita", pronta a sorridere ed ad applaudire ogni nostro sforzo di animare le giornate e le serate; ci raccontano con trasporto quell'esperienza che li ha visti protagonisti circa un anno prima, cogliendo nella disgrazia i lati positivi, e cioè che, seppure senza casa, sono ancora tutti insieme in famiglia, anche tra mille difficoltà che presenta quella nuovo vita nei container, che non possono mai sostituire il "calore" di una casa.

Ci raccontano com'erano le loro case, a volte ci mostrano persino le fotografie con un pizzico di nostalgia e rammarico, ricordando spesso i sacrifici che avevano dovuto fare per costruire.

Quello che però più ci colpisce è la disponibilità che manifestano nei nostri confronti; ci sono grati d'essere là, invece dobbiamo essere noi a ringraziarli per averci dato una così importante lezione di vita. A tutti va il nostro grazie sincero per averci permesso di vivere un'esperienza

L'isola che non c'era...11 mesi dopo

COSA ABBIAMO FATTO

...I passi di Francesco...

il percorso di due regioni, dall'emergenza ai campi di servizio...

Il primo passo: la primissima emergenza

Monitorare le zone colpite dal sisma con i capi delle regioni per verificare l'entità dei danni, il tipo di intervento da predisporre nell'immediato, la disponibilità nei confronti delle Amministrazioni comunali... piantare in tempi brevi le enormi tende blu, primo riparo per la gente disorientata e spaventata dal muoversi improvviso e continuo della terra. Rispondere, col sorriso, alle mille domande di chi aveva lasciato indumenti e pezzetti di vita dentro ai resti delle case, rassicurare circa l'arrivo di pasti caldi e indumenti per cambiarsi...

Il secondo passo: le strutture di Protezione Civile

Entrare nel CCS (Centro Coordinamento Soccorsi) istituito prima all'aeroporto in mezzo a TIR carichi di rumori e ministeriali, poi in città, presso il Comando dei vigili urbani, poi nei COM (Centri Operativi Misti) per collaborare allo smistamento delle squadre di volontari, per gestire i campi dislocati in località di montagna con una presenza continuativa insieme alle tute arancioni.

All'interno dei COM, istituiti in diverse località, le uniformi scout si confondono con altri volontari e collaborano fianco a fianco dei Disaster Manager (DiMa per gli amici), uomini e donne di pronto intervento che chiedono, offrono, scherzano, rispondono a telefono e fax impazziti...

Terzo passo: i campi

La risposta immediata dell'Associazione, la struttura delle squadre di capi che arrivano da tutte le regioni, che si organizzano per la gestione delle tendopoli e che effettuano monitoraggi nelle piccole frazioni.

L'operazione nazionale denominata "Francesco vai" viene presentata come progetto alle Amministrazioni locali interessate, a Vescovi e parroci, ai referenti di tutte le altre Associazioni presenti sul territorio, coinvolge 4000 capi circa, mantiene "le postazioni" fino al 31 gennaio 1998. Nei COM l'Agesci continua ad essere presente con un referente che si

2

11

Fabrizio - Roma 5

Il campo di servizio, che esperienza, una settimana incredibile! Sia per come hanno risposto i ragazzi sia per come ha risposto la gente di Colfiorito. Sembra incredibile come possa lasciare un segno così profondo questa esperienza, è impressionante la rabbia negli occhi di Luigi e di questa esperienza, di tutti quanti gli abitanti che hanno perso la propria casa e non sanno quando potranno tornarci di nuovo. È stupendo vedere che a distanza di un mese e mezzo continuano ad arrivare cartoline e lettere di saluti e ringraziamento ma soprattutto di amicizia. Siamo tornati a Colfiorito il 27 settembre '98 ed è stato bellissimo vedere le facce piacevolmente sorprese della gente visto che ormai non c'è nessuno che le dedica tempo come facevamo noi. La cosa più importante è che niente e nessuno riuscirà a cancellare il ricordo di questo campo che ci ha fatto soprattutto capire il vero significato della parola servizio... E allora ricordate, la vera felicità consiste nel saperla regalare agli altri!

Il servizio...

Noviziato Antilia

Guidonia 2

Ora vi salutiamo augurandoci che porterete sempre nel vostro cuore il ricordo di quel gruppo scout che ha fatto di tutto per portare in voi un pizzico di allegria e serenità.

capire che non bisogna abbattersi davanti alla prima difficoltà che si incontra, ma bisogna superare tutto continuando a portare sul nostro volto il sorriso e la spensieratezza di prima anche se con difficoltà e sacrificio. Questo per noi è stato un campo molto utile perché ci ha arricchito di nuove esperienze ed amicizie.

L'operazione "Francesco vai" ha segnato tutti nel profondo del nostro animo perché ci siamo resi conto che è stata vissuta con il giusto stile; stile che deve contraddistinguere le persone come voi e noi.

Passava in quel momento un granchio e udi le due ostriche, e disse a quella che stava bene ed era sana sia dentro che fuori: "Sì, tu stai bene e sei sana; ma il dolore che la tua vicina porta dentro di sé è una perla di straordinaria bellezza..."

(B.Ferrero, quaranta storie nel deserto)

CONCLUSIONE

Fa piacere leggere una lettera, sempre, perché vuol dire che qualcuno pensa a noi in qualche momento del suo tempo, e i pensieri sono simili a piccoli fiocchi di neve, vengono dal cuore del cielo e scendono sulla terra per stupire...

Noi, e con noi la gente dell'Umbria e delle Marche, vi ringraziamo, tutti, per essere stati fiocchi di neve...

Ci piace pensare che, tornando a casa, abbiate portato uno zaino appena più pesante, ricco dell'esperienza fatta, dell'accoglienza avuta, dei problemi affrontati, dei sorrisi donati. Ci piace pensare che, al di là dei nostri errori di valutazione nella stesura del progetto e nell'individuazione degli obiettivi dell'operazione, siete stati capaci di inventare cose, di leggere le realtà di servizio e costruirci dentro il vostro impegno. Questo vuol dire che lo spirito della strada ci accompagna. Abbiamo girato un po', dopo la partenza delle ultime comunità R/S e ascoltato la gente. Per molti di loro, soprattutto anziani, è difficile scrivere, molti lo hanno fatto a livello personale, molti ci hanno spiegato a voce quello che di voi gli è rimasto nel cuore... Tutti vi ringraziano per la semplice presenza, si scusano di avervi fatto lavorare ma la sensazione era quella di sentirvi un po' come figli, e i figli, sempre, si proteggono...

Noi concludiamo augurandovi, a voi tutti, di essere sempre come fiocchi di neve sul mondo, che vengono dal cuore del cielo e scendono lenti per stupire, ricordando che comunque tutto quello che è venuto, quello che avete dato e quello che sarà rimane comunque nelle mani buone di Dio...

Claudia

27

18



Clan 'Fucio Brian' - 86.4

ha portato ad essere più vicini. Una settimana di soddisfazioni, nella quale ognuno di noi si è giocato serenamente in ogni ambito. Siamo tornati però con la preoccupazione: dopo settembre, al termine delle attività svolte, all'Ex - Ompi, ci sarà nulla? Vi raccomandiamo di pensarci seriamente e di dare continuità all'esperienza, che non è da considerare un'emergenza come il terremoto ma una realtà permanente. Vi salutiamo fraternamente

Abbiamo scelto questo racconto per sintetizzare la nostra verifica. Ci ritroviamo nella parabola del racconto quando si esprimono le potenzialità delle persone con le quali abbiamo condiviso una settimana di fatica, soprattutto psicologica, perché ci siamo scontrati con una realtà che non conosceva: una realtà fatta di disagi, di racconti di vita vissuta, di umiliazioni, di sconfitte, ma pur sempre una realtà di persone, semplici e generose. Una settimana di condivisione anche tra di noi, perché questo campo ci ha permesso di diventare un po' più grandi e ci

Disse un'ostrica alla vicina: "Ho veramente un gran dolore dentro di me. È qualcosa di pesante e di tondo e sono stremata". Rispose l'altra con borioso compiacimento: "Sia lode ai cieli e al mare, io non ho dolore in me. Sto bene e sono sana sia dentro che fuori."

Passava in quel momento un granchio e udi le due ostriche, e disse a quella che stava bene ed era sana sia dentro che fuori: "Sì, tu stai bene e sei sana; ma il dolore che la tua vicina porta dentro di sé è una perla di straordinaria bellezza..."

(B.Ferrero, quaranta storie nel deserto)

la perla

Per tradurre in parole...

Prima di partire eravamo un po' spaventati dall'idea di non essere all'altezza della situazione e di non essere capaci di capire appieno quali sarebbero stati i bisogni reali della gente. Don Gigi (magico!) ci aveva un pochino aperto gli occhi sulla situazione, ma ci aveva anche fatto capire che spettava a noi, alla nostra sensibilità e buon senso, intuire ciò che era il meglio per le persone che avremmo incontrato. Siamo dunque arrivati a Pievefanonica con questo stato d'animo e col desiderio di mettere a disposizione dei nostri fratelli umbri, che in quel momento si trovavano in una situazione di sofferenza e disagio, le nostre capacità e la nostra buona volontà. Non era nei nostri piani strafare, rischiando magari di essere inopportuni, ma desideravamo entrare nelle loro esistenza in punta di piedi mettendoci in situazione di ascolto per cercare di capire quale fosse il modo migliore per intervenire. Non avevamo fatto i conti con l'apertura, la disponibilità, l'ospitalità che la gente del luogo ha manifestato nei nostri confronti fin dal primo giorno fugando in un attimo le nostre paure iniziali. Con molta naturalezza siamo entrati nella loro vita fatta di cose semplici: di polli da spennare, piante di pomodoro da legare, assi da schiodare, cucine da pulire, pasti da consumare insieme chiacchierando e raccontandoci a vicenda. Ci siamo sentiti parte di una famiglia nella quale è giusto condividere il riposo e la fatica, il poco e il molto, la gioia e la tristezza. Ci capitava spesso di fermarci semplicemente ad ascoltare gli anziani che non aspettavano altro per raccontarci le loro storie spesso tristi e dolorose che spesso interessavano la sfera dei loro affetti. Questa esperienza ci ha aiutato a capire meglio quanto siano importanti le persone al di là delle cose da fare che spesso impediscono di creare rapporti umani profondi... Noi vorremmo ringraziare tutti quanti per averci permesso questo scambio continuo e per averci dato una bella lezione di coraggio e di fiducia nel futuro. L'esperienza vissuta in Umbria è stata una delle più significative della mia vita, una di quelle che lasciano il segno e non si dimenticano più...

Grazie di cuore a tutti voi che ho incontrato...con affetto

Giuseppe - clm/Fuoco Selargius

26

19

clm / Fuoco Ponte S. Pietra

Un grande saluto

sono molti i bei ricordi che ancora adesso teniamo nel cuore.

Per tutti noi questa esperienza è stata comunque importante e si ricolligono sempre al problema del poco tempo avuto a disposizione più nell'infondere coraggio e speranza alla gente, ma pensiamo che qualcuno di noi ha agito che avremmo potuto fare di volentieri il campo delle bocce ed è stato anche organizzato un torneo. Qualcuno di noi ha agito che avremmo potuto fare di volentieri il campo delle bocce ed è stato anche organizzato un torneo. Qualcuno di noi ha agito che avremmo potuto fare di volentieri il campo delle bocce ed è stato anche organizzato un torneo. Qualcuno di noi ha agito che avremmo potuto fare di volentieri il campo delle bocce ed è stato anche organizzato un torneo.



Le atee

occupa dell'organizzazione dei presidi, del reperimento di materiale, delle richieste delle persone...

Quarto passo: le comunità R/S e il progetto "estate '98"

Un passo indietro... Durante le vacanze invernali 1997 le comunità R/S dell'Umbria e delle Marche svolgono i loro campi invernali nei luoghi dell'operazione. Incontrano persone che già conoscono lo stile scout, effettuano monitoraggi circa le esigenze della popolazione. Dalle loro indicazioni nasce il nuovo progetto "Il filo di Francesco" con di nuovo l'impegno a svolgere al meglio un servizio. Il progetto prevede l'attivazione di laboratori per anziani e bambini, lo svolgimento di servizi specifici sul territorio, primo tra tutti quello dell'animazione perché prima fra tutte e più sentita è la voglia delle persone di raccontare più e più volte, di condividere i momenti del quotidiano che piano piano viene accolto come necessario..



Sono 87 (per un totale di circa 1800 tra ragazzi e capi) le comunità R/S che scelgono di aderire al progetto, vengono da tutte le regioni, vengono con tutto il loro entusiasmo, con la ricchezza grande di chi sa stare sulla strada, pronto a cogliere la bellezza dei paesaggi ma anche la fatica del cammino e del peso dello zaino da portare...

L'operazione inizia il 4 luglio e termina il 12 settembre del 1998, incontra la gente che risponde con spirito di accoglienza, con l'appropriarsi un po', alla fine, di quel senso di fratellanza e condivisione delle cose piccole che è la cosa più straordinaria che lo scoutismo insegna a sperimentare e donare...

E un grazie di cuore a tutti quelli che hanno donato un pezzetto della loro vita, a tutti quelli che hanno saputo giocare con entusiasmo costruendo ponti di ascolto, a tutti quelli che, per motivi diversi o per scelte di comunità, torneranno dentro tutto questo a rincontrare Francesco...

3

10

un po' di compagnia. Voi tutti, anche se non direttamente, ci avete fatto sono semplici, affettuosi e ospitali. Persone che non chiedono altro che mondo non esistono solamente persone ostinate ma ci sono anche per-uttili e disponibili. Per la prima volta noi tutti ci siamo resi conto che al insieme a voi che siete persone particolari. Persone in grado di rendersi quello di dirvi "grazie"; grazie per averci dato l'opportunità di stare delle bellissime giornate trascorse insieme. Lo scopo di questa lettera è quando siamo tornati a casa non facciamo altro che parlare di voi e ci separa noi continuiamo a pensarvi e a portarvi nel nostro cuore. Da vero? Con ciò vi vogliamo dimostrare che nonostante la lontananza chi vi scrive è il gruppo scout di Guidonia 2. Sorpresi di questa lettera Ciao amici di Foligno

Sorpresa...!



frontiere" - Vittoria

clm / Fuoco "Nuove

nostri cuori.

Vi abbiamo sempre nei

anche se non era facile.

una parola di conforto

Abbiamo cercato di darvi

della nostra vita.

di gioire di ogni giorno

I vostri racconti sono stati molto toccanti e ci hanno dato la consapevolezza

caffè nei container, i nostri stupidi lanci per divertirvi un po'.

capito che avevate bisogno di gioire un po'; la gara cucina, le cene, i

cuore e ci hanno dato la forza di animare e animarvi, abbiamo subito

grossa famiglia, noi e voi e poi tutti i vostri racconti ci hanno toccato il

vissuti fra quella magnifica famiglia di Isola. Ci siamo sentiti subito una

aspettato il momento giusto per raccontarci i bei ricordi di quei giorni!

Da tempo volevamo scrivere qualcosa per gli amici di Isola, abbiamo

Dedicato ad Isola

IL CONTENUTO DI QUESTO LIBRETTO

Lettere delle comunità R/S



Caro amico ti chiedo di scrivere...

Le comunità R/S che hanno fatto proprio il progetto di intervento "Francesco vai" nelle zone terremotate dell' Umbria e delle Marche durante tutto il periodo estivo, sono state molte e molte altre sarebbero volute venire.

Chi attendeva con ansia l'arrivo degli scout che proseguissero il servizio con lo stile già sperimentato durante l'emergenza non è rimasto con le mani in mano... ha contattato Assessore e Sindaco per cercare spazi, ha impostato e attivato servizi, ha tirato fuori dai container corde e lampadine o semplicemente ha cominciato a cucinare, con molta semplicità e allegria.

E allora, alla fine dell' esperienza abbiamo chiesto, come gruppo di coordinamento umbro del progetto, alle comunità R/S di scriverci una lettera per poterci e potersi raccontare la settimana di servizio, l'impatto con un territorio magari profondamente diverso dal proprio, la sensazione e la tensione sperimentate nello star vicino a persone anziane, a volte ansiose, magari qualche volta nervose e preoccupate...

Abbiamo voluto avere le parole dei ragazzi incontrati muovendoci dentro al terremoto, li abbiamo visti impegnati in un servizio difficile, spesso da inventare a seconda della risposta della gente, spesso indipendentemente da quanto previsto dal progetto.

E durante le nostre verifiche, i nostri momenti di confronto in regione su come ci stavamo muovendo tutti, ci siamo accorti che le comunità R/S sono passate oltre, hanno inventato modi e percorso strade, hanno dato risposte e creato legami forti, "immergendosi semplicemente" nella storia e nel presente della gente per poter affrontare nel modo migliore il futuro.

4

6



Clam/Fuoco
"Don chichotte" - Prato V
Un grazie particolare,



Salve a tutti!
Siamo un gruppo di Prato che ha partecipato all'operazione "Francesco vai".
Quando abbiamo deciso di fare questo tipo di campo l'idea ci piaceva ma non sapevamo assolutamente quale fosse l'attività che avremmo dovuto fare e come si svolgevano i campi. Quindi siamo partiti allo sbaraglio per un'avventura del tutto nuova e per questo più entusiasmante. Quando siamo arrivati a Pievefanonica ed abbiamo cominciato ad ambientarci siamo stati travolti dall'incredibile voglia della gente del posto di stare con noi, dalla gioiosa accoglienza, dai sorrisi sinceri di tutti. Durante il campo andavamo tutti i giorni a trovare gli abitanti del paese, la sera molti ragazzi e famiglie venivano a trovarci e passavano la serata da noi, in stile tipicamente scout! È stato tutto molto bello, un'esperienza che è difficile da raccontare perché a parole non si può esprimere l'intesa e l'unicità di quei momenti...



...a Pievefanonica

Da dove iniziamo?

Potremmo iniziare dalla nostra reazione nel momento in cui il nostro capo Aurelio ci invitò a prendere in considerazione l'operazione "Francesco vai" al posto della tanto desiderata route estiva... Ebbene, ad essere sinceri, in un primo momento nessuno di noi aveva preso sul serio questa iniziativa. La maggior parte di noi però, dopo aver riflettuto per bene sul programma relativo all'operazione, si trovò d'accordo nell'accettare, quindi di armarsi e partire con tutto l'entusiasmo possibile!!

Capimmo da subito che tipo di rapporto si sarebbe instaurato tra noi e gli abitanti di Isola. Una volta piantate le tende ci guardammo negli occhi e solo in quel momento ci rendemmo conto che stava iniziando per noi una nuova avventura. Come primo approccio con la gente organizzammo un grande fuoco cercando di animare la serata in modo da far divertire tutti, dai più piccoli ai più grandi! Ogni giorno era un'esperienza diversa, ma sempre più bella anche perché si creò un affiatamento con gli altri gruppi fin dalla prima sera e di questo eravamo enormemente entusiasti; momento dopo momento tra noi scout e gli isolani si faceva una sorta di gara della solidarietà, a chi poteva dare prima un qualsiasi aiuto, ma anche un semplice ma gradito sorriso. Quello che ci ha maggiormente colpito è stato da un lato il loro desiderio sempre più forte di ricostruire il loro paese, dall'altro la consapevolezza che questo non sarebbe avvenuto entro pochi anni, sarebbe passato del tempo...

Abbiamo voluto raccontare a tutti voi la nostra esperienza proprio per farvi capire quanto sia stata vissuta in modo positivo, quanto abbia dato a ciascuno di noi. A questo punto vogliamo mandare i nostri più affettuosi saluti a tutti gli abitanti di Isola che ci sono rimasti nel cuore e che ricorderemo sempre con tanto affetto. Vi ringraziamo ancora un volta di tutto e promettiamo di venire a trovarvi molto presto!



Clam/Fuoco PA 2

25

20



Clam/Fuoco La Torre
Piacenza I

Un maestro viaggiava con un discepolo incaricato di occuparsi di un cammello. Una sera, arrivati ad una locanda, il discepolo era talmente stanco che non legò l'animale.
"Mio Dio - pregò corcandosi - prenditi cura del cammello, te lo affido". Il mattino dopo il cammello era sparito. "Dov'è il cammello?" chiese il maestro.
"Non lo so" rispose il discepolo "devi chiederlo a Dio! Ieri sera ero così sfinite che gli ho affidato il nostro cammello."
"Abbi la più grande fiducia in Dio, ma prima lega il tuo cammello!" rispose il maestro "perché Dio non ha altre mani che le tue..."
Dio solo può dare la fede, tu però puoi dare la tua testimonianza.
Dio solo può dare speranza, tu però puoi infondere fiducia nei tuoi fratelli.
Dio solo può dare la forza, tu però puoi dare sostegno ad uno scoraggiato.
Dio solo è la via, tu però puoi indicarla agli altri.
Dio solo è la vita, tu però puoi far rinascere negli altri il desiderio di vivere.
Dio solo può fare ciò che appare impossibile, tu però potrai fare il possibile.
Dio solo basta a se stesso, Egli però, preferisce contare su di te.
Un saluto affettuoso e un grazie

Le mani di Dio

Com il cuore e con le braccia

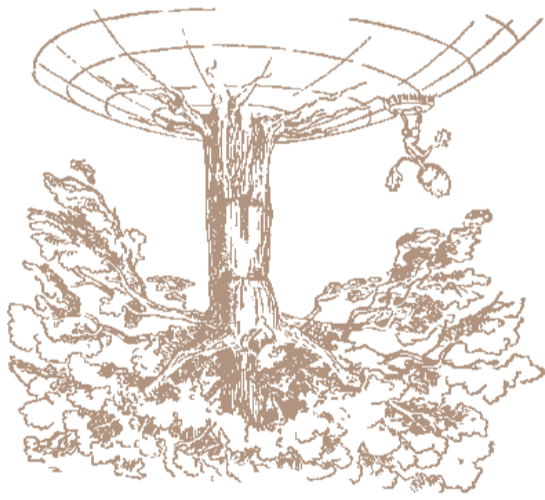
All'arrivo a Cesi siamo stati accolti dal clan GE 50 che con molta precisione ha svolto nei nostri confronti un vero e proprio passaggio di nozioni, indicandoci nomi, luoghi, attività fatte, da continuare o in progetto, persone a cui rivolgerci, responsabili, preti (pochi!), situazioni di bisogno e quant'altro.... In poche parole, nel giro di poche ore ci siamo ritrovati ad organizzare serate, feste, doposcuola, giochi, assistenza anziani, collaborazioni col Comune (piscina, manifestazione pubblica di protesta...) tornei diversi, serate gastronomiche, feste patronali... grazie al nostro numero (eravamo in 20!) riuscivamo a coprire un gran numero di frazioni (Serravalle è veramente un comune estesissimo!) e le nostre automobili sono state sottoposte ad un vero e proprio "tour de force"! La cosa fantastica era che più cose riuscivamo a fare durante la giornata, più avremmo voluto progettarne e i ragazzi malvolentieri hanno sopportato la pausa che ci siamo ritagliati a metà settimana perché avrebbero preferito continuare le attività intraprese...Forse non ci sono parole per descrivere quello che ci siamo portati a casa. Vi auguriamo di continuare a prestare il vostro impegno in quelle terre ferite. Con il cuore e, speriamo anche con le nostre braccia, saremo sempre con voi...

Annalisa, Marima,
Stefano, Massi, Ilario
chiara, Matteo
e tutto il
clan/Fuoco
La piroga - GE 5



24

21



clan /Noviziato Sand creek - Genova 50

Temerci per mano...

Carissimi amici di Acquapagana, Cesi, Civitella, Corgeto, Costa e S.Martino, essere lontani fisicamente non sempre significa esserlo anche col cuore... In questa breve lettera vorremmo esprimere ciò che la breve esperienza con voi ci ha lasciato. Il nostro ricordo di quei giorni è forse un po' caotico: tante cose da fare, bambini con cui giocare, persone con cui chiacchierare... e poi la confusione dei primi giorni (la pioggia che ci ha alluvionato le tende) prende confidenza con zone che a nessuno di noi erano familiari, e così via. Ma, passato più di un mese, queste sensazioni si fanno piano piano meno nitide, e rimane impresso solamente quello che è il loro significato: siamo entrati, speriamo senza invadenza, nella vostra realtà, una realtà sicuramente diversa dalla nostra e abbiamo provato a dividerla con voi, anche se solo per una settimana. Soprattutto ci ha colpito la vostra grande disponibilità ad accoglierci, a coinvolgerci nella vostra vita di paese, a farci sempre sentire i benvenuti. È stata per noi una grande esperienza di condivisione; è stato bello percorrere insieme una piccola parte del nostro e del vostro cammino cercando di "tenerci per mano".

Grazie di tutto, con affetto

clan /Noviziato Sand creek - Genova 50

Caro amico ti scrivo...



Le comunità R/S che ci hanno inviato la loro lettera sono state circa un terzo di quelle che sono passate attraverso l'Umbria e le Marche ad incontrare il terremoto.

Quello che emerge e che il lettore scopre e riscopre in fogli provenienti da regioni e luoghi tra loro distanti è la sensazione, condivisa, di aver ricevuto...

Sicuramente non una perfetta e completa organizzazione della settimana di servizio, con tanto di tempi e modalità di intervento perché tra lo scrivere un progetto e il concretizzarlo diversi mesi dopo, ci sono in mezzo centinaia di persone anziane, altre associazioni o gruppi, volontà comunali...

Quello che i ragazzi scrivono di aver imparato e di aver portato a casa sono i gesti semplici delle persone incontrate, la loro capacità di adattarsi ad una situazione pesante, la loro disponibilità a parlare, a raccontare la propria vita come a tanti figli smemorati...

La sensazione più forte che si prova dopo un terremoto non è tanto di paura, quanto di solitudine perché è lampante che ognuno, nel futuro più prossimo, penserà a se stesso dimenticandosi di ciascun altro sulla faccia della terra... E allora aver puntato allo stare insieme, al chiacchiere semplicemente o giocare a carte, all'organizzare cene e passeggiare a braccetto con Nonno Angelino o la Signora Maria, è il dono più grande che le comunità R/S potevano lasciare e portare via insieme rimettendo nello zaino il sorriso di chi li ha accolti, i nomi di chi li ha battuti a carte o a pallone, le firme malferme di chi li ha personalmente ringraziati e la certezza che le cose semplici e umili costruiscono alla fine tutte le piccole San Damiano che ci portiamo nel cuore...

claudia, Responsabile Regionale dell'Umbria

5

8



Antonella, Francesco, Valerio - clan /Fuoco Pax - Bari 9

Nel sole lontano uno sguardo leggero,
vibra e sorride al di là del male.
La vita gelosa del mattino chiaro
afferra incosciente una luce solare.
In un attimo la catastrofe
i suoi occhi riempiti di lacrime
e la sua vita sembrava distrutta in un momento.
Niente oramai era più importante,
ora che aveva perso tutto,
anche la forza di sorridere e sperare in un futuro migliore.
Soltanto la forza e il calore
di una mano amica riuscì a far avanzare
quel terribile ricordo verso il profondo
e nero burrone dell'oblio.
E quegli stessi occhi, un tempo sofferenti,
trasparivano ora la voglia di ricominciare a vivere
di cominciare a costruirsi un futuro
tanto agognato col cuore pieno di speranza.

Colfionito, 23 Settembre...



LETTERE DI CAMPO

Overo il raccontarsi dei rover, le scolte e i capi che dal 4 luglio al 12 settembre hanno fatto compagnia al terremoto

L'Isola che non c'è...

Carissimi amici di Isola,

è passato più di un mese da quando assieme, a metà agosto, abbiamo vissuto una intensa esperienza tra le stradine imbiancate e i container di Isola; eppure il ricordo è ancora molto vivo, segno che l'esperienza fatta è stata qualcosa di forte. E la speranza che per voi gli incontri fatti in estate con tanti ragazzi vestiti di blu e con coloratissimi fazzolettoni al collo abbiano dato una spinta alla vostra voglia di ricostruire è certamente un'ulteriore spinta per noi a continuare a dare centralità nella nostra vita al servizio.

Sfogliando le foto scattate al campo molti ricordi ci sovengono: l'imbarazzo del primo momento quando ci siamo conosciuti, i bans e le danze popolari dei fuochi di bivacco e delle serate giù al piazzale del bar, i cavatelli al sugo e le tagliatelle col tartufo della festa dell'ultima sera... e poi le chiacchierate con Ivano, le passeggiate con Renzo, le partitelle coi giovani del luogo, il rosario con suor Mariagaetana, le preghiere, i canti e tante risate insieme ad amici nuovi che ci sembrava di conoscere da tempo. Non c'è bisogno di continuare ancora a lungo, ognuno ha il proprio tesoro personale di ricordi, le nostre vite si sono incrociate per un attimo e poi hanno continuato ad andare avanti, ognuno per la propria strada... Ma, come già detto, il ricordo è ancora forte e forte è anche la voglia di farci sentire vicini, nonostante il tempo, nonostante la distanza... un grande grazie e un forte abbraccio



clam/Fuoco Kerigma - Modica 1

6

7



clam/Fuoco Sant'Agata
Mittelello 1

Un interminabile abbraccio, dare loro. quanto noi siamo riusciti a hanno donato molto più di lasciato in Umbria e che ci quegli amici che abbiamo

La settimana trascorsa ha lasciato in ognuno di noi un esempio indelebile di come, nonostante le vicissitudini dovute al fatto di non avere più casa si possa e si debba andare avanti senza commiserarsi per ciò che è successo, ma al contrario, trovando in questo lo spunto per continuare egregiamente la vita. Durante una riunione, leggendo un brano di "Nessun luogo è lontano" di R.Bach, ci è sembrato di essere ancora vicini, al di là delle distanze, a poraneamente gli abitanti di tutti e tre i campi container. seguita dalla sagra delle salsicce, le serate trascorse a chiacchierare gli al circolo, il torneo di briscola che abbiamo organizzato per coinvolgere contem-

Una comunità che rinasce per merito di ciascuna delle persone che vive in quelle frazioni segnate dal sisma: ad ognuna di loro noi vorremmo dire grazie per tutto quello che ci ha trasmesso, per la semplicità, per noi sconvolgente, con cui ci hanno accolto, facendoci sentire "di casa", per la gioia con cui hanno animato i momenti di festa, come la processione di Maria Assunta, ogni momento al massimo, come se fosse l'ultimo...

Una "casa vera" può dare. zioni, di certo contrastanti con il senso di sicurezza e di tranquillità che lamiera cobentata, le difficoltà conseguenti alla precarietà di tali condizioni, di certo contrastanti con il senso di sicurezza e di tranquillità che devastante del sisma, il disagio di vivere dentro anonime "scatole" di tempo abbiamo potuto renderci conto di tante cose, tra cui la forza di Galliano, Poggiarello, Pontecentesimo. Durante questo breve lasso di vizio nel campo di Pievefanonica che serviva da riferimento per i campi Dal 15 al 22 agosto la nostra comunità R/S ha vissuto l'esperienza di ser-

Una comunità che rinasce

Alla volta di Cesi

Siamo partiti con una buona dose di preoccupazione, un po' di speranza e forse anche di incoscienza alla volta di Cesi per offrire il nostro aiuto alle persone colpite dal terremoto.

Alla fine dei fatti ci siamo accorti di avere in realtà ricevuto molto più di quanto abbiamo offerto. La vita a fianco alle rovine della propria abitazione, in attesa dei vari permessi e dell'effettivo sgombero delle macerie non aiuta certo le persone a sentirsi più serene.

Come al solito chi risente di più di questo stato di cose sono gli anziani e i bambini che devono sopportare una serie di lunghe giornate "noiose". Noi allora abbiamo cercato di attivare un certo tipo di aggregazione sociale per far sì che la gente si riunisse la sera, che i bambini giochino insieme, che gli anziani abbiano qualcuno con cui dialogare.

Vi sono gruppi di volontari che lavorano su tutto il territorio e la presenza scout è stata assicurata fino alla fine di settembre da altri rover e scolte come noi, provenienti da tutta Italia. Purtroppo i turni assegnati agli scout sono stati solamente di una settimana, terminata la quale, si è lasciato il campo con molto rammarico perché solo allora si era riusciti a creare un legame più forte con le persone.

Ormai gli abitanti di Cesi e dintorni si sono abituati alla "sfilata" di gruppi di volontari che accolgono con molta cordialità e semplicità col timore, come ci ha detto una mamma, di creare legami talmente forti, poi molto penosi da sciogliere.

Per far sì che non accada anche nel nostro caso vorremmo mantenere vivi, per quanto è possibile, i contatti con queste persone.

Chiediamo a tutte le persone di buona volontà di innalzare una preghiera che doni una pace interiore a queste persone, alla parrocchia che ci ha ospitato e al suo parroco, Don Cesare, particolarmente accogliente, attivissimo seppure molto anziano, per far sì che la buona volontà e l'operosità degli individui riesca a superare i vari problemi sociali, burocratici ecc... per poter dare inizio alla ricostruzione. Per noi l'importante è stato portare un aiuto, un po' d'amore, offrendoci con molta semplicità...

clam Noviziato Novi

23

22

Lascia sempre un po' perplessi il primo impatto, l'incontro con nuova gente, un nuovo servizio... L'importante è non lasciarsi prendere dagli ostacoli e dagli imprevisti, ma questo è anche il difficile...

Non ha senso voler scegliere quale servizio portare avanti, bisogna solo mettersi a disposizione e fare del proprio meglio...
"Se uno sogna solo è soltanto un sogno. Se molti sognano assieme è l'inizio di qualcosa di nuovo..." E qualcosa di nuovo è stato quello che abbiamo costruito quest'estate, clan e noviziati che si sono susseguiti non solo nei campi container ma anche, come noi, nelle case di riposo. L'esperienza, benché sia stata diversa dalle nostre aspettative, ci ha mostrato una realtà che forse, in un modo o nell'altro, abbiamo sempre trascurato e che alla fine ci ha turbato e insegnato che bisogna vivere ogni momento al massimo, come se fosse l'ultimo...

degli altri...
giovani e molto da ricevere da chi, come noi, si è messo a disposizione. Gli anziani hanno molto da dare a noi e mi ha fatto una esperienza che, sebbene non mi attirasse molto, mi ha fatto capire che anche la vecchiaia fa parte della nostra vita e che non bisogna né ignorarla né condannarla. E' stata una esperienza che, sebbene non mi attirasse molto, mi ha fatto capire che anche la vecchiaia fa parte della nostra vita e che non bisogna né ignorarla né condannarla. Gli anziani hanno molto da dare a noi e mi ha fatto una esperienza che, sebbene non mi attirasse molto, mi ha fatto capire che anche la vecchiaia fa parte della nostra vita e che non bisogna né ignorarla né condannarla.

Sono contento di aver vissuto questa esperienza perché mi ha insegnato cosa significhi fare realmente servizio e mi ha fatto capire perché voglio continuare ad essere scout...

PERSONALMENTE PARLANDO...